

DOTT. G. BUCCHI

GUIDA DI EMPOLI

ILLUSTRATA



FIRENZE
TIPOGRAFIA DOMENICANA
Via Ricasoli, 63

—
1916

I N D I C E

	<i>Pag.</i>	
<i>Empoli</i>	»	1
<i>L' Insigne Collegiata</i>	»	17
Interno della Collegiata	»	23
Cappella del SS. Crocifisso delle Grazie	»	25
Cappella di S. Lucia	»	26
Cappella di S. Anna	»	ivi
Fonte Battesimale	»	27
Cappella di S. Giovanni Evangelista	»	29
Cappella della SS. Annunziata	»	30
Cappella di S. Andrea	»	31
Aula capitolare	»	33
Archivio del Capitolo	»	35
Altare maggiore	»	36
Cappella del Sacramento	»	40
Cappella di S. Giuseppe	»	41
Cappella della Concezione	»	42
Cappella di S. Francesco	»	43
Cappella del Carmine	»	44
Cappella di S. Antonio	»	ivi
Cappella dell' Addolorata	»	ivi
Cappella delle Reliquie	»	45
Orchestra	»	46
Il campanile	»	ivi
<i>La Pinacoteca</i>	»	49
<i>Il Palazzo della Propositura</i>	»	76
Pievani	»	ivi
Proposti	»	77
Archivio dell' Opera	»	78
<i>Piazza Varinata degli Uberti</i>	»	80
Palazzo pretorio	»	ivi

Palazzo del congresso ghibellino e del dott. Giuseppe Del Papa	Pag.	84
La fonte.	»	85
<i>Casa Salvagnoli</i>	»	86
<i>Il Palazzo del Comune</i>	»	87
<i>Monte Pio</i>	»	89
<i>Società Empolese di Scienze economiche, teorico-pratiche</i>	»	91
<i>Cassa di Risparmio.</i>	»	92
<i>Monte dei Paschi</i>	»	ivi
<i>L' Ospedale.</i>	»	ivi
<i>La Chiesa di S. Stefano degli Agostiniani.</i>	»	94
Cappella dell' Assunzione	»	95
Cappella di S. Caterina	»	98
Cappella della Madonna del Buon Consiglio	»	99
Cappella di S. Niccola da Tolentino	»	100
Orchestra	»	101
Cappella di S. Elena	»	102
Cappella della Madonna Bruna	»	ivi
Cappella della Cintola	»	103
Cappella di S. Gaetano	»	ivi
Cappella del Sacramento	»	104
Cappella della Madonna detta della Sagrestia	»	105
Cappella della Ven. Arciconfraternita della Misericordia (Cappella della SS. Annunziata).	»	ivi
Cappella della Purificazione	»	107
Altar maggiore	»	108
Cappella della Natività di Nostro Signore	»	ivi
Il campanile	»	109
<i>Istituto scolastico empolese</i>	»	110
<i>Biblioteca comunale.</i>	»	111
<i>Il Teatro</i>	»	112
<i>Casa Neri</i>	»	114
<i>La Chiesa delle Benedettine nel Monastero di Santa Croce</i>	»	115
<i>La Chiesa della Madonna del Pozzo.</i>	»	116
<i>Covritto Calasanzio.</i>	»	118

<i>L'Asilo Infantile.</i>	Pag. 119
<i>La Chiesa delle Domenicane.</i>	» 120
<i>R. Conservatorio della SS. Annunziata.</i>	» 121
<i>Sull' Arno</i>	» 122
<i>Oratorio di S. Antonio.</i>	» 125
<i>Casa Chiarugi.</i>	» 126
<i>Oratorio di S. Rocco</i>	» ivi
<i>Oratorio di S. Donnino</i>	» 127
<i>Ricovero pei vecchi</i>	» 128
<i>Orfanotrofo femminile.</i>	» ivi
<i>Cimitero della Ven. Opera</i>	» 129
<i>Cimitero della Misericordia</i>	» 130
<i>Cimitero dei Cappuccini</i>	» 131
<i>Chiesa e convento dei Cappuccini</i>	» 132
<i>Ponzano.</i>	» 133
<i>S. Giusto a Petroio.</i>	» ivi
<i>Martignana</i>	» 134
<i>Corniola.</i>	» 135
<i>Cerbaiola</i>	» 137
<i>Pianezzele</i>	» 138
<i>Pontorme</i>	» ivi
<i>Chiesa di S. Michele</i>	» 140
<i>S. Martino a Pontorme</i>	» 142
<i>La Tinaia.</i>	» ivi
<i>S. Maria a Cortenuova</i>	» 143
<i>S. Donato in Val di Botte</i>	» 145
<i>S. Maria a Ripa.</i>	» 146
<i>Arane.</i>	» 148
<i>Riottoli</i>	» 149
<i>Pagnana</i>	» ivi
<i>Marcignana</i>	» 150
<i>La Bastia</i>	» 152
<i>Brusciana</i>	» 154
<i>Monterappoli</i>	» 155
<i>La Piere di Monterappoli</i>	» 157
<i>San Lorenzo a Monterappoli</i>	» 161

Uffici e pubblici Istituti

- Agenzia delle imposte dirette e catasto.** Via Roma.
- Alberghi principali:** Tazza d'oro, Via Giuseppe del Papa; Europa, Via Roma; Del Sole, Via Roma.
- Archivio del Comune.** Via Giuseppe Del Papa, 1.
- Archivio dei potestà e vicari.** Via Giuseppe Del Papa, 1.
- Archivio della Ven. Opera di S. Andrea.** Palazzo della Propositura.
- Archivio del Capitolo.** Nell' Insigne Collegiata.
- Arciconfraternita della Misericordia.** Via dei Neri.
- Asilo infantile.** Via Fiorentina, 7.
- Banca commerciale.** Via Ridolfi.
- Casa Chiarugi.** Via Vincenzo Chiarugi, 80.
- Casa di Giuseppe Del Papa.** Piazza Farinata degli Uberti, 7.
- Casa Neri.** Via Ridolfi, 56.
- Casa Salvagnoli.** Via Giuseppe Del Papa, 39.
- Cassa di Risparmio.** Via Giuseppe Del Papa, 8.
- Conservatorio.** Via Chiara.
- Convitto Calasanzio.** Via Iacopo Carrucci, 10.
- Croce d'oro.** Via Edmondo De Amicis.
- Croce verde.** Via Roma.

Delegazione di P. S. Via Ricasoli, 2.

Guardie di città. Piazza Farinata degli Uberti, 1.

Guardie municipali. Piazzetta S. Giovanni.

Istituto scolastico empoleso. Via dei Neri.

Monte del Paschi. Via Ridolfi.

Monte Pio. Via Giuseppe Del Papa.

Orfanotrofio femminile. Via Ridolfi, 84.

Ospedale. Via dell' Ospedale, 17.

Palazzo del Comune. Via Giuseppe Del Papa, 1.

Palazzo del congresso ghibellino. Piazza Farinata degli Uberti, 7.

Palazzo della Propositura. Piazzetta della Propos., 1.

Piccolo credito toscano. Piazza Vittorio Emanuele, 12.

Poste e Telegrafi. Via Roma.

Prato delle corse. Piazza Guido Guerra.

Pretura. Piazza Farinata degli Uberti, 1.

Registro. Via Roma.

Ricovero per vecchi. Via Vincenzo Chiarugi, 122.

Scuole elementari femminili. Via Chiara, 30.

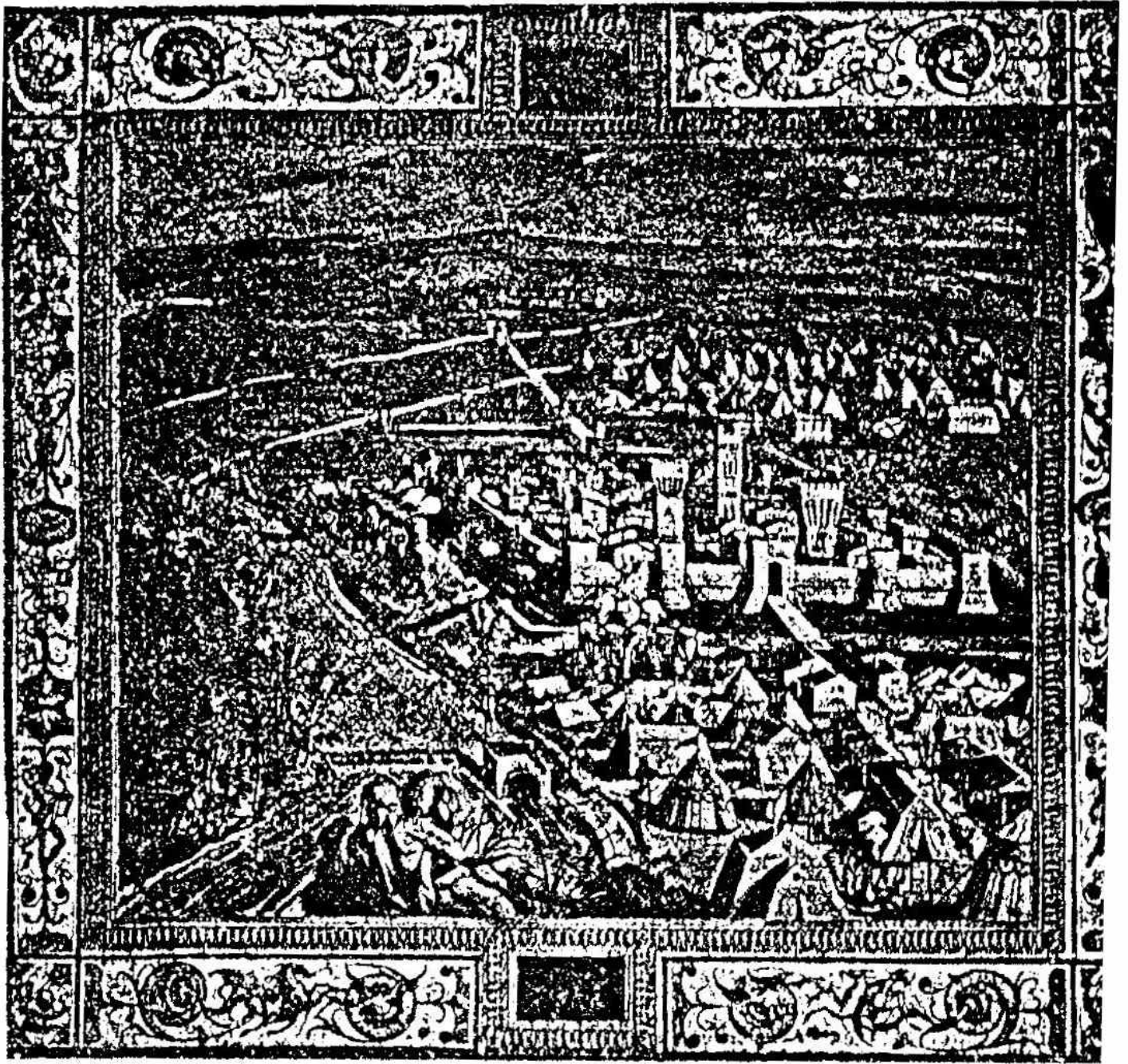
Scuola Tecnica. Via Leonardo da Vinci.

Società italiana di credito provinciale. Via Ridolfi, 33.

Teatro. Via dei Neri.

Telefono. Via Giuseppe Del Papa, 1.

Ufficio delle privative. Via Ridolfi, 18.



Il Castello di Tempoli nel 1530.

Al tempo che fu compilata la presente guida Empoli era, per estensione, la metà di quello che è attualmente: e molto si è trasformata. Dal 1925 Empoli è stata dichiarata città - a cui resta riservato un bel futuro — Anno 1935 (XIII c. f.)

Empoli, anticamente *Empulum*, non ha nella sua storia fatti veramente notevoli, se ne toglia il congresso ghibellino e l'assedio ed il sacco degli spagnuoli. Sappiamo che fu sotto il dominio dei pisani, dal quale si sottrasse nel 1015, cominciando a governarsi come repubblica sotto la protezione dei conti Guidi. A rendersi più forte fece lega colle comunità di Pontorme e Monterappoli; e si ebbero così riuniti quei diversi popoli. Appartennero alla comunità di Empoli: Empoli coi due quartieri di Sant'Andrea e di S. Giovanni, Santa Maria a Ripa, Sant'Iacopo ad Avano, San Piero a Riottoli, San Leonardo a Cerbaiola, S. Simone a Corniola, Sant'Angiolo a Empoli vecchio, San Giusto a Petroio, Santa Cristina a Pagnana, San Martino a Vitiana, San Piero a Marcignana per metà, San Michele a Pianezzole, e comune del Borgo a Santo Fiore presso la Bastia.

Alla comunità di Monterappoli appartennero: Sant'Andrea e Giovanni a Monterappoli, Sant'Iacopo a Stigliano, San Bartolommeo a Brusiana e Santo Stefano alla Bastia.

Appartennero alla comunità di Pontorme: San Michele in Castello e Val di Botte, San Martino a Pontorme, S. Maria a Cortenuova, San Donato a Ligliano in Val di Botte, San Michele a Ligliano in Val di Botte, San Ponzano in Pratignone, Santa Maria oltre Orme. Sembra che anche Colleghonsi, Petroio, Spicchio o Sovigliana anticamente stessero con Empoli, ed in seguito colla Potestaria di Vinci o di Cerreto.

Distrutto a cagione delle guerre l'antico Castello di Empoli, che sorgeva nel luogo chiamato anche oggi Empoli vecchio, nel popolo di Santa Maria a Ripa, gli abitanti qua e là dispersi ottennero da Emilia moglie del conte Guido Guerra la facoltà di edificare un nuovo castello presso la pieve di Sant'Andrea, e nel 1119 la contessa Emilia col consenso del marito accordava questa facoltà, dando anche il terreno per l'edificazione del castello.

Nel 1182, o in quel torno, gli empolesi si assoggettarono alla repubblica di Firenze, dalla quale dipesero per sempre in avvenire.

Nel 1254 fu conclusa nella pieve di Sant'Andrea la pace fra i sindaci della repubblica di Firenze, di Lucca e di Prato e i sindaci di Pistoia. Quei sindaci si promisero reciproca difesa. Altre diete si tennero in altri tempi secondo il bisogno.

Nel 1260 fu tenuto in Empoli il congresso ghibellino. I guelfi ebbero a Montaperti presso Siena una terribile disfatta, che

Fece l'Arbia colorata in rosso.

I ghibellini vittoriosi si raccolsero in Empoli, e decisero di distruggere Firenze. In quel concilio: « Per ciascuno, dice il Machiavelli, si conchiuse che a volere mantenere potente la parte ghibellina in Toscana era necessario disfare Firenze, sola atta, per avere il popolo guelfo, a far ripigliare le forze alle parti della Chiesa. A questa sì crudele sentenza data contro ad una sì nobile città, non fu cittadino nè amico, eccetto che messer Farinata degli Uberti, che si opponesse; il quale apertamente e senza alcun rispetto la difese, dicendo non avere con tanta fatica corsi tanti pericoli, se non per potere nella sua patria abitare, e che non era allora per non voler quello che già avea cerco, nè per rifiutare quello che dalla fortuna gli era stato dato, anzi per esser non minor nemico di coloro che disegnassero altrimenti, che si fusse stato ai guelfi; e se di loro alcuno temeva della sua patria, la rovinasse, perchè sperava con quella virtù che ne aveva cacciati i guelfi difenderla. Era messer Farinata uomo di grande animo, eccellente nella guerra, e capo

Nel 1260 fu tenuto in Empoli il congresso ghibellino. I guelfi ebbero a Montaperti presso Siena una terribile disfatta, che

Fece l'Arbia colorata in rosso.

I ghibellini vittoriosi si raccolsero in Empoli, e decisero di distruggere Firenze. In quel concilio: « Per ciascuno, dice il Machiavelli, si conchiuse che a volere mantenere potente la parte ghibellina in Toscana era necessario disfare Firenze, sola atta, per avere il popolo guelfo, a far ripigliare le forze alle parti della Chiesa. A questa sì crudele sentenza data contro ad una sì nobile città, non fu cittadino nè amico, eccetto che messer Farinata degli Uberti, che si opponesse; il quale apertamente e senza alcun rispetto la difese, dicendo non avere con tanta fatica corsi tanti pericoli, se non per potere nella sua patria abitare, e che non era allora per non voler quello che già avea cerco, nè per rifiutare quello che dalla fortuna gli era stato dato, anzi per esser non minor nemico di coloro che disegnassero altrimenti, che si fusse stato ai guelfi; e se di loro alcuno temeva della sua patria, la rovinasse, perchè sperava con quella virtù che ne aveva cacciati i guelfi difenderla. Era messer Farinata uomo di grande animo, eccellente nella guerra, e capo

dei ghibellini, ed appresso Manfredi assai stimato, la cui autorità pose fine a quel ragionamento, e pensarono altri modi a volersi lo stato preservare ». In questa guisa, per opera del prode Farinata, Firenze fu salva.

Più volte Castruccio si volse ai danni di Empoli, tutto mettendo a fuoco e a sacco colle sue soldatesche ; e nell'anno 1333 una spaventosa inondazione distrusse le mura del castello. Però furono sollecitamente riedificate.

Anche i pisani più volte recarono danno agli empolesi, i quali fedeli sempre alla repubblica fiorentina, nel 1397 per mezzo di Cantino Cantini stornarono la rivolta, che il Mangiadori, Vicario di San Miniato, avea ordita contro di lei.

Nel 1415 Empoli fece i suoi statuti. Sono in pergamena con miniatura, e si conservano nell'Archivio di Stato di Firenze.

L'assedio degli spagnoli col terribile sacco avvenne nel 1530. Ferruccio commissario della repubblica di Firenze, aveva fortificato il castello in modo meraviglioso ; e si aveva ragione a bene sperare. Se non che costretto ad allontanarsi, perchè Volterra si era ribellata, lasciò il Giugni per la guardia di Empoli, che per il tradimento di costui e dell'Orlandini cadde in mano dei nemici, che la posero a sacco, devastando ogni cosa.

Al sacco si aggiunsero la peste o la carestia. Un sacerdote addetto alla Collegiata ne ha lasciato questa memoria :

M.D.XXX

R.do che Alli XXVIIIJ di maggio Dio Dom.co 1530. Andò a sacco Empoli dalli spagnuoli et dal colonnello del S. Alexandro Vitelli Commissario allhora Andrea Gugni et sterno detti spagnuoli in Empoli da decto di che entrarono insino alli 3 di di Settembre 1530, di sorte che hebbono agio a sacheggiare et portar via ogni mobile et ritrovare ogni secreto che cavorno di questa Terra un danaio infinito et grandissima quantità di grani biade et panni lini et lani. Et fu rubata et spogliata anchora la nostra sacristia, ma dipoi per commissione del S. Don Diego restituita ma non interamente perchè si (sic) si perdè j.^o pluviale di velluto chermisi et 2. pluviali di domascho biancho da cantori, j.^a pianeta di domascho biancho fiorito et j.^a pianeta con tonacella et dalmatica di velluto azurro con l'arme di M. G. Malepa già nostro Plebano ; due spalliere d'arazi che ornavono il choro con l'arme di m. Giovanni di Cristophano Ronconcelli arciprete di nostra chiesa et molte altre tovaglie fregi et paliotti, Et fu tanta mortalità d'huomini d'ogni sorte in decto tempo che morirno tucti li preti infrascripti segnati ☩ et di fora tanti contadini che l'entrate del nostro Cap.lo per due anni non valsono et si reduxono alla metà et mancho, come si può vedere per l'entrate di prima et dipoi, che di tucto sia Idio laudato etc. Et in tal tempo non si offitiò la nostra chiesa, per tali disordini et solo m. Philippo di Zanobi Marinelli davo (sic) soccorso spirituale alli poveri empolesi infecti etc. Et al primo poi di novembre si reduxono li preti ad offitiare al solito di prima in quel numero che si retrovon.

(Giornale A. pag. 40 r.).

Il Vasari dipinse l'assedio di Empoli in Palazzo Vecchio a Firenze nella sala di Clemente VII.

Del principato mediceo e di quello della casa li Lorena, Empoli non ebbe a lamentarsi. Il paese trasse profitto da quelle istituzioni e riforme dell'uno o dell'altro, che furono, quasi tutte, giuste e vantaggiose veramente.

Nel 1560 il comune riformando fece i nuovi statuti, che con aggiunte durarono fino agli ultimi tempi.

Venne la rivoluzione francese, ed anche qui si ebbero i soliti disordini. A dì 2 aprile 1799 fu eretto nella piazza della Collegiata l'albero della libertà, mesto cipresso dell'orto dei cappuccini di Empoli. Spiacque quel funereo colore, ed al cipresso fu sostituito l'alloro. In seguito si atterrò la colonna del Marzocco coll'arme medicea, e si eresse una base per porvi l'albero della libertà. Ma il timore che i tedeschi si avvicinarsero fece sì che l'alloro fatto segno agl'insulti dei ragazzi, fosse senz'altro dato in preda alle fiamme, e la stessa base venne ad esser distrutta. Però invece dei tedeschi vennero i francesi col comandante Espert, il quale ordinò: deposizione delle armi, albero della libertà, coccarda francese, carcerazione dei principali ribelli.

Ai primi di luglio i francesi se ne andarono; si tolse di nuovo l'albero della libertà, l'arme

granducale fu posta di nuovo in quei luoghi donde turbolentemente era stata tolta. In Collegiata si fecero funzioni di ringraziamento alla Immacolata Concezione.

Tornò il francese dominio. Nel 1808 furono soppressi il convento degli agostiniani di Empoli e quello dei carmelitani di Corniola. Nel 1810 il monastero delle Benedettine di Empoli, il convento dei minori osservanti di Santa Maria a Ripa ed il convento dei cappuccini di San Giovanni in Pantaneto furono parimente soppressi. Il proposto Michele Del Bianco, illustre personaggio, fu esiliato nel 1811 in Corsica, perchè non volle riconoscere mai quale arcivescovo legittimo l'intruso monsignor Osmond, vescovo di Nancy.

Un manoscritto di certo Righi, che si conserva nella Riccardiana, narra minutamente quello che giorno per giorno avveniva in Empoli a tempo della famosa invasione.

Restaurato nel 1814 il governo granducale con Ferdinando III di Lorena alcuni ordini religiosi poterono tornare ai loro conventi; altri come gli agostiniani e i carmelitani lasciarono per sempre questi luoghi.

Da questo tempo si venne senza cose notevoli al 1848. Sono noti gli avvenimenti: la costituzione, la legge elettorale, la proclamazione di guerra, Curtatone e Montanara, i tumulti di Li-

vorno, la costituente, il governo provvisorio, il Granduca Leopoldo II, il quale si rifugia a Gaeta, il ritorno di lui. In quell'epoca anche in Empoli furono tumulti.

Tornato il Granduca, da Empoli veniva emanato il celebre proclama del Barone d'Aspre, che per un'espressione riuscir dovea funestissimo alla casa di Lorena ed all'ultimo Granduca di Toscana. Il Barone, mentre Firenze non voleva sapere affatto di tedeschi, così si esprimeva: « Abitanti di Firenze... Chiamato ora dal Vostro Principe, vengo colle mie truppe nella Vostra città; come amico, come vostro alleato. Unitevi a noi per vie meglio consolidare la quiete, la pace e l'ordine ».

Spiacquero sommamente ai capi di Firenze le parole: « Chiamato ora dal Vostro Principe », e a dì 27 aprile 1859 il granduca dovè lasciar per sempre Firenze.

A dì 29 luglio 1859 veniva affisso al palazzo del comune un manifesto nel quale dopo diverse considerazioni si dichiarava: « Il Municipio di Empoli all'unanimità emette il Voto perchè la Toscana sia riunita alle altre Provincie Italiane che sono rette dal Magnanimo Vittorio Emanuele di Savoia, prode dei prodi, e Re Cittadino ». Recava le firme del Gonfaloniere E. N. Bucchi e del Cancelliere Ministro del Censo F. Pittoreggi.

In una notificazione del 22 novembre 1859 si diceva fra l'altro: « Chiamati ad unirvi al Piemonte, sacrificaste sull'Altare della Patria quell'autonomia che risale a tempi remotissimi. E la Toscana ricca di tradizioni storiche, maestra di ogni civiltà, fece commendevole abnegazione di ogni municipale sentimento onde conseguire il grande scopo ». La notificazione era firmata dal Gonfaloniere E. N. Buechi.

Proposta l'unione alla monarchia costituzionale, il paese l'accettò, e nel palazzo del comune l'iscrizione ricorda che a dì 15 marzo 1860 i toscani in numero di 366756 votarono per l'unione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele.

Nella fine del 1800 e sul principio del 1900 è da ricordare il rapidissimo incremento morale e materiale di questo paese, che sembrò veramente rinnovato. Sorsero molteplici nuove istituzioni di beneficenza. L'Ospedale fu migliorato, notevolmente ampliato. Si ebbero il Ricovero pei vecchi inabili al lavoro, il nuovo Orfanotrofio femminile, la Banca d'Italia, il Monte dei Paschi, il Piccolo Credito. Presero nuove forme la Cassa di Risparmio e il Monte Pio. Floridissime le industrie col commercio; e le fabbriche dei fiamiferi, le vetrerie, la concia delle pelli, la lavorazione della paglia con altre industrie divennero fonte di guadagno per centinaia di operai.

La facciata della Collegiata fu restaurata; rior-
dinata, arricchita la pinacoteca. Fu abbellito il
teatro. La stazione ferroviaria fu resa degna di
questo centro di attività commerciale. Si ebbe il
giardino pubblico presso il fiume Arno. Si multi-
plicarono le belle case lungo le nuove, spaziose,
diritte vie. In tutto insomma fu un tornare a nuova
vita; un risveglio di grandi energie; e presso la
città dei vivi sorsero piene di decoro e di rispetto
per gli estinti le meste necropoli.

*
* *

Fertilissima da ogni parte si mostra la campa-
gna. Gli agricoltori, generalmente ben provveduti,
sono assai industriosi e civili.

Il Neri nella *Presca di San Miniato* parlando dei
luoghi fortificati, che anticamente erano tra Pisa
e Firenze, rammentando le piazze della vaga pia-
nura, dice:

....erette del bell'Arno a fronte
Faccano in vasto pian mostra gentile,
Ed eran le più amene in suolo aprico
Cascina, Pontedera, Empoli e Vico.

Il Guicciardini chiamò Empoli granaio della re-
pubblica fiorentina. Vincenzo Chiarugi nella storia
manoscritta di Empoli lo disse: « scalo si inte-

ressante per l'abbondante passaggio e deposito che in esso sempre si è fatto, in modo speciale di quelle vettovaglie che dal Pisano, dal Porto stesso di Livorno, e dal Val d'Arno inferiore a questo punto concentransi, per esser quindi portate alla grande consumazione di Firenze ». Augusto Conti scrive: « la bella terra di Empoli ove si respira quell'aere toscano, sì vivo e sì soave, che par ti dia intelletto di amore ».

Lo stemma del comune è l'arme dell'antica lega con Pontorme e Monterappoli.

Infatti nella parte superiore dello scudo è la facciata dell'antica pieve, che rappresenta la comunità di Empoli, e nella parte inferiore fu posta dal lato destro la vite ricca di grappoli, piantata sopra sei monti, impresa parlante di Monterappoli; e dal lato sinistro un loggiato con alta torre, antica divisa della comunità di Pontorme. Il granduca Pietro Leopoldo col nuovo regolamento dato alle comunità di Toscana a dì 23 maggio 1774, univa alla comunità di Empoli i comuni di Pontorme e di Monterappoli.

L'ultimo censimento dell'anno 1911 ci farà conoscere sempre meglio questo luogo importante della Toscana.

La popolazione presente nel Comune è di 21578 abitanti con 4457 famiglie, di cui ab. 7610 costituenti 1956 famiglie, nell'agglomerato di Empoli,

i rimanenti nei centri di campagna. La popolazione residente in confronto del censimento del 1901 è cresciuta di 943 persone ed è cioè di 21578. È però da notare che questo numero sarebbe stato maggiore di oltre 200 persone, se il regolamento avesse ammesso di tener pure conto dei militari in servizio attivo e che si congederanno.

La popolazione presente è di 21161 abitanti con dimora abituale, 168 sono assenti temporaneamente dal Comune, ma nel Regno, 20 sono all'estero. All'epoca del censimento vi erano 417 con dimora occasionale.

I 21578 presenti si dividono in: 6601 colibi — 5887 nubili — 8493 coniugati — 1485 vedovi e 12 separati legalmente. — Sanno leggere 13084 comprendendo nei rimanenti 1800 bambini inferiori ai 6 anni; gli analfabeti sono quindi 6600.

Circa la religione si ha: cattolici 19537 — evangelici 18 — israeliti 1 — di altri culti 3; i rimanenti 2019 non hanno indicato nulla.

Riguardo alle occupazioni e condizioni abbiamo: professionisti 181 — artisti 7 — benestanti 299 — pensionati 101 — studenti 649 — attendenti a casa 6187 — esercenti agricoltura nel proprio 18 — fattori 26 — fittaioli 123 — enfiteusi 4 — coloni mezzadri 2493 — contadini obbligati 39 — giornalieri di campagna 811. — Esercenti di industrie o commerci: padroni 811 — direttori 20

— capi-tecnici 10 — impiegati 334 — commessi o viaggiatori 139 — artigiani indipendenti 1006 — operai 1818 — braccianti 1105 — facchini 64. — Ricoverati in istituti di beneficenza 139 — in corpi organizzati 27 — ciechi 10 — sordomuti 7. — Pagano imposte sui terreni 446 — sui fabbricati 716.

La parrocchia di Empoli ha circa 9000 abitanti.

Il castello anticamente era tutto cinto di mura. Ignorasi quando fu fatto il primo cerchio delle mura. È probabilissimo che il paese sia stato cinto da mura poco dopo la sua fondazione nell'anno 1119. La piena d'Arno nel 1333 atterrò queste mura, che furono ricostruite nell'anno 1336 quasi a forma di ottagono, con due porte a levante e due porte a ponente.

Verso la fine del secolo XV le mura vennero rifatte, e nel 1496 il canonico Giovanni Patani di Empoli dirigeva i lavori.

Francesco Ferrucci lo fortificava, perchè potessero resistere all'assedio del 1530.

Le porte fino a quest'ultimi tempi furono quattro; cioè la porta all'Arno a tramontana; la porta Fiorentina a levante; la porta Giudea o ai Cappuccini a mezzogiorno, e la porta Pisana a ponente. La porta Giudea si chiamò con questo nome, perchè presso essa stavano gli ebrei in via delle

Conco e del Pesco. La porta all'Arno fu demolita nel 1827. Parimente nel 1827 fu demolita la porta ai Cappuccini. La porta Fiorentina fu atterrata nel 1839. Non rimane che la porta Pisana presso la piazza Garibaldi. V'è un bel progetto di restauro del Cav. Ezio Cerpi.

Le porte, fatte a guisa di torre, aveano dipinte l'arme del comune di Empoli e del popolo fiorentino.

Sul lato osterno della porta Pisana sull'arco è incisa la data 1487. Sopra la data è lo stemma mediceo, scolpito a bassorilievo. Questa porta venne sostituita alle due antiche porte del Noce e di Santa Brigida.

Tre torri fortificavano le mura dalla parte di mezzogiorno. Ve ne era una, come v'è tuttora, presso l'ospedale. È la torre, detta comunemente, la torre del Galli, perchè si trova presso la casa, che fu di proprietà della famiglia Galli, ed oggi appartiene all'ospedale di San Giuseppe. Un'altra era presso il convento di Santo Stefano degli agostiniani, ove oggi è l'Istituto empolesse. La terza era nell'orto dell'antico monastero delle Benedettine, ove ora è la piazza Ferruccio. Questa torre fu distrutta nel 1814. Alle tre torri ne corrispondevano altre tre dalla parte dell'Arno, a tramontana. Una era nell'orto delle Domenicane, che hanno il regio Conservatorio della SS. Annunziata. Questa

torre fu demolita nel 1785. Le altre due lungo queste stesse mura doveano corrispondere, come abbiamo detto, a quelle della parte di mezzogiorno.

Per conoscere bene la forma e l'estensione dell'antico castello gioverà molto l'osservare il castello di Empoli assediato dagli spagnuoli, dipinto dal Vasari in Palazzo Vecchio in Firenze nella sala di Clemente VII.

Lo studio di quella pittura ci farà vedere fra l'altro, come il paese si è ingrandito da tutti i lati. Sono state edificate nella seconda metà del secolo passato quasi tutte le case che sono fra le mura di tramontana e l'Arno. Il borgo dalla parte di ponente è accresciuto. Così dalla parte di levante si sono moltiplicate le case fuori delle antiche mura. Dalla parte di mezzogiorno poi basta osservare, che la via Roma e piazza della Stazione nella quale sorge il monumento di Umberto I del Chilleri di Prato, pochi anni or sono non erano che campi, orti e poche casupole.

L' INSIGNE COLLEGIATA

Pregevolissima è la facciata della Insigne Collegiata, ed il prof. Emilio Mancini così ne scriveva dopo gli ultimi restauri :

« La facciata della Pieve di Sant'Andrea — come attesta l'epigrafe scolpita nell'architrave — fu costruita nel 1093, opera *praepollens* per l'arte d' un *esimio maestro*, di cui disgraziatamente non ci è stato tramandato il nome. Essa, sia nel concetto generale, sia nei particolari, è una imitazione, e quasi una ricopia di quella di San Miniato al Monte, salvo nella nostra una maggiore semplicità che palesa e rivela sempre più il tramonto del classicismo e la prevalenza sempre crescente delle norme romaniche. Questa imitazione dell'una facciata dall'altra è dovuta ai legami che erano fra il Monastero di San Miniato e la Pieve Empolese, leggendosi in un diploma autentico del Vescovo Ildebrando, come esso doni al Monastero suddetto, fra le altre cose, « *curtem quoque de Impoli cum suis pertinentibus, quae est sita infra territorium de Plebe S. Andreae* ».

La facciata della Chiesa appartiene alla Scuola romanica-fiorentina della quale si può riconoscere l'archetipo nel Battistero di San Giovanni. Ma



Facciata dell'Insigne Collegiata.

la sfera d'azione di questa scuola fu limitatissima: in esiguo numero ed in ristretti confini rimangono gli esemplari di quest'arte, tanto che l'antica Pieve nostra segna l'estremo limite fino al quale si sia estesa la scuola romanica di stile fiorentino.

« Disgrazia volle che la facciata della Pieve di Empoli non giungesse a noi quale fu concepita dall'osimio ed ignoto maestro del secolo XI. Il secolo XVIII, non comprendendo più il severo e gagliardo spirito medioevale, pretese di ingentilire le moli famose, erette nel primo fiorire della Rinascenza e, se non le lasciava miseramente cadere, le imbastardiva sconciamente o le imbellettava di calcina o di bianco. Il così detto *buon gusto* settecentesco non risparmiò nemmeno la nostra Collegiata, la quale nel 1738 dovette acconciarsi al deplorabile raffazzonamento dell'architetto Ruggeri, perdere lo svelto contorno di basilica a tre navate ed assumere la pesante forma quadrata che ha presentemente.

« Nonostante l'infelice riforma, riman tanto dell'antico che il cav. dott. Emilio Marcucci ne tentò un restauro e compose un disegno, che la prima volta fu pubblicato nei *Ricordi d'Architettura* (1880, fasc. V, tav. IV) e che si può dire nel complesso ben riuscito, nonostante alcune osservazioni mossegli dal Nardini Despotti Mospi-

gnotti nel suo bel libro sul *Duomo di San Giovanni* (Firenze, 1902, p. 154).

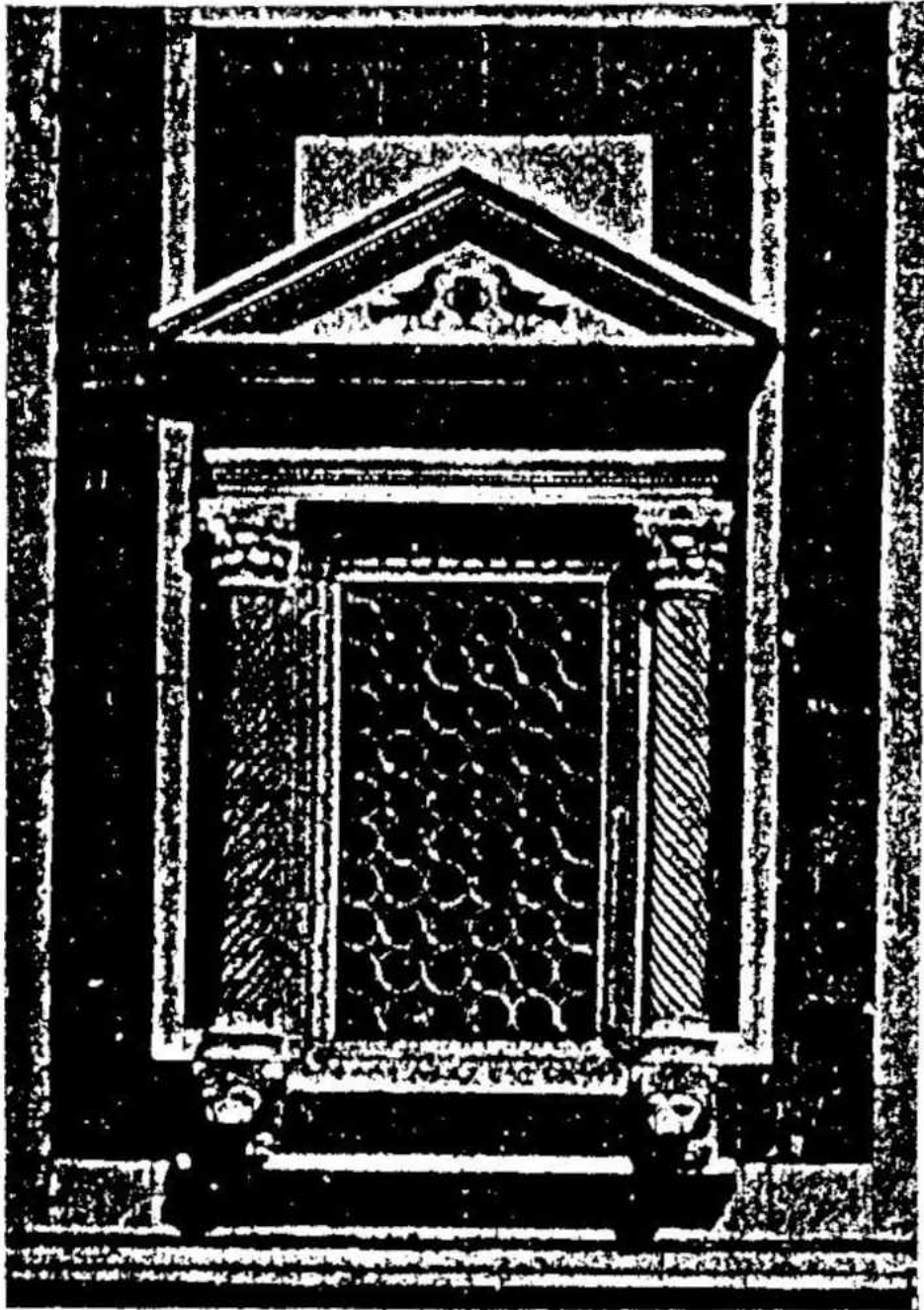
« Questa, brevemente, la storia del nostro maggior Tempio.

« A questa storia oggi deve essere aggiunta una pagina, che torna ad onore dei promotori e degli esecutori dei restauri.

« Fra i principali lavori è da annoverarsi il ripristino del frontespizio, rimettendo la cornice finale di coronamento nella posizione che aveva in origine, giacchè essa era stata spostata, e fu fatta servire come semplice fascia di decorazione. Parimente è stata ripristinata la elegantissima finestra con frammenti originali ritrovati e nelle stesse proporzioni in cui era anticamente. Inoltre è stato rimosso il basamento moderno formato con lastre di bardiglio, ed è stato ricostruito, com'era in origine, a bozzette di verde di Prato.

« Sebbene nei secoli passati sia stato notevolmente alterato l'interno di questo tempio, e a cagione di ciò anche l'esterno, perchè da tre navate fu ridotto ad una sola navata, tuttavia la bella facciata, all'occhio dell'intelligente, apparisce tuttora nell'aspetto che presentava in origine cioè come i monumenti del carattere romano adottato specialmente nelle chiese fiorentine, come nel Battistero di S. Giovanni, in S. Miniato al Monte, in San Salvatore nel Palazzo Arcivesco-

vile, nella Badia Fiesolana e in San Iacopo sopr'Arno. A tutti questi monumenti certamente si deve il rinascimento fiorentino, perchè Brunelle-



Finestra dell'Insigne Collegiata ripristinata.

scò, Michelozzo e gli architetti di quel periodo si ispirarono alla costruzione e alla decorazione di essi.

nella base a sinistra è l'arme dei Del Frate di Spicchio, succeduti ai Ferrini nel patronato della Cappella.

Cappella della SS. Annunziata.

L'altare della cappella fu fatto di nuovo dalla Compagnia di Sant' Andrea: è dell'anno 1714.

Sotto il quadro rimangono frammenti di un affresco, che rappresenta l'Annunziazione. Appartiene al secolo XIV. Nel 1364 fu fondata la Compagnia della SS. Annunziata: fu soppressa nel 1785.

Il quadro, che parimente rappresenta l'Annunziazione, è di Giovanni Morghen pittore fiorentino. Sulla sommità del grande arco della crociata è l'arme de' Rinuccini. La marchesa Rinuccini concorse notevolmente alle spese quando la chiesa che, come dicemmo, avea le navate gotiche fu ridotta a una sola navata, ed il proposto Forti vi fece apporre l'arme di essa sopra i due grandi archi laterali.

Presso questa cappella è la sagrestia. Nel centro della parete dirimpetto a chi entra vedesi l'arme di Antonio De' Ricci fiorentino che fu pievano di questa chiesa nel 1404 e fece la sagrestia. La stessa arme è anche sulla porta sopra quella del proposto Tani, che edificò la propostura.

« Una breve iscrizione latina posta sulla destra della facciata, nota che il restauro è stato fatto a spese della Ven. Opera di S. Andrea, a cura del Proposto Mons. Gennaro Bucchi e sotto la direzione dell' illustre Architetto prof. Giuseppe Castellucci, che è uno studioso coltissimo dell' antichità, un vero *specialista* ».

È da notare che i lastroni di marmo della parte inferiore della facciata sono trasparenti, come si può vedere nell'apertura della parete sopra la pila dell'acqua santa e sulla scaletta che conduce sull'organo, che sono a sinistra di chi entra in chiesa. I bassorilievi negli stipiti di marmo della porta sono di Donato dei Benti.

La chiesa è dedicata a Sant'Andrea Apostolo. Fin dal secolo V esisteva questa pieve, detta Pieve al Mercato.

Nel giorno della festa di questo santo veniva fatta l'offerta dal Comune, dalle milizie e dalle Arti della lana, speciali, fondachi, rigattieri e sarti, merciai, velettai e cappellai, legnaiuoli, muratori e pizzicagnoli, fabbri e maniscalchi, cuoiari e calzolari, tessitori e battilani, osti e beccai, fornai e panattieri, uccellatori e navicellai. V'era anche l'offerta dei contadini e del maestro di grammatica.

La chiesa fu consacrata a dì 28 novembre del 1445.

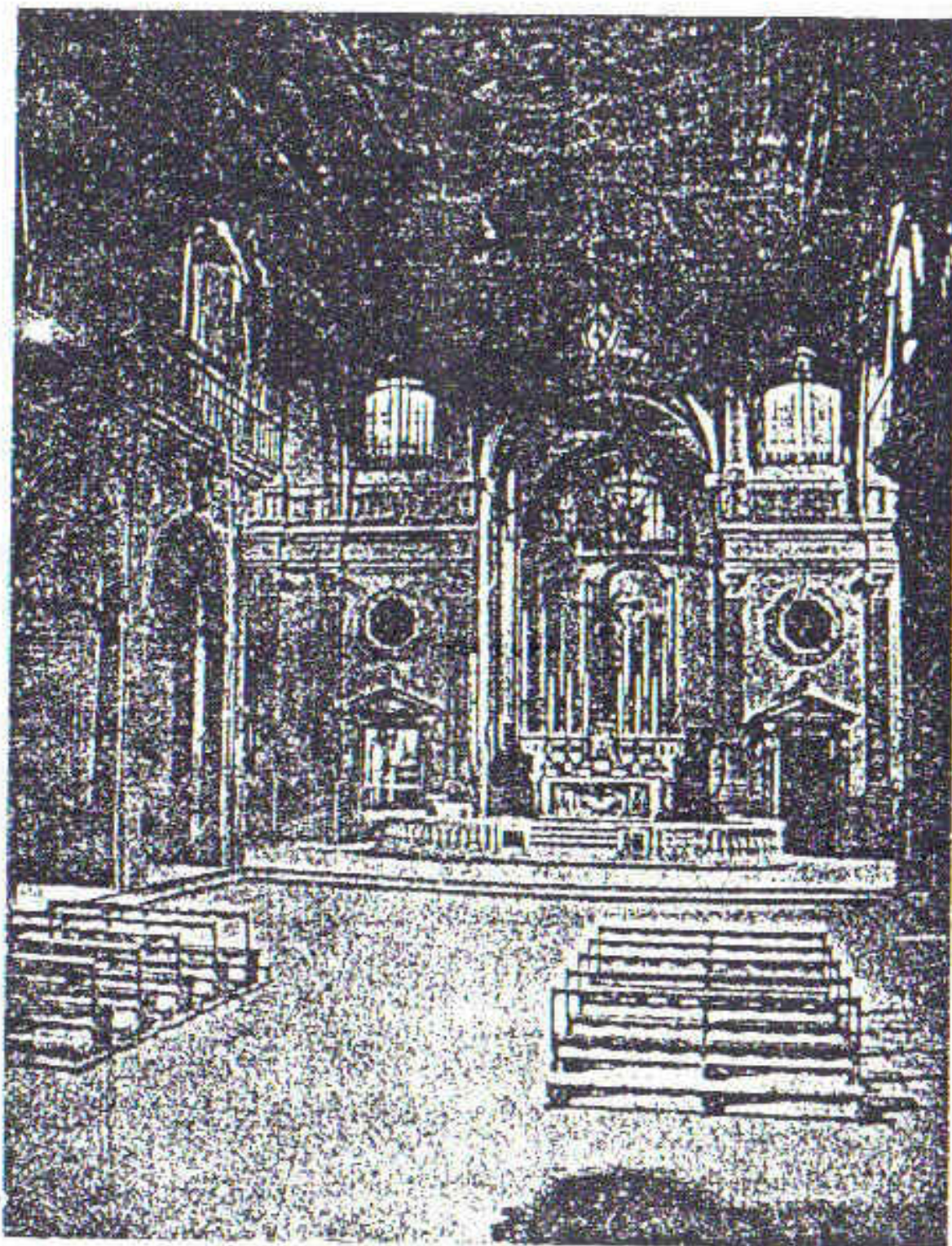
Nel 1147 in questo giorno stesso dai consiglieri della città di Firenze qui fu giurata la sicurezza di Toscana. Nel 1252 fu conchiusa la pace fra i Comuni di Firenze, Lucca, Prato e Pistoia. Nel 1295 vi fu un congresso a dì 1 giugno dei sindaci della Repubblica di Firenze, Lucca, Siena, Prato, San Gimignano, Colle, Pistoia ed altre comunità.

INTERNO DELLA COLLEGIATA.

L'interno della chiesa è totalmente trasformato a cagione dei diversi restauri. Pietro Ricci, che fu pievano dal 1389 al 1401, fece ricostruire a spese sue e del comune la nave centrale della chiesa con nuovo ordine di colonne, in stile gotico, e pose la sua arme e quella del comune all'arco maggiore. Queste armi oggi si veggono murate presso il battistero. Nel 1597 i Gesuati di Firenze, abilissimi poi vetri colorati, fecero le vetrate della chiesa. Nel 1738, come fu detto, il Ruggeri ridusse ad una sola le tre navate e deturpò la bellissima pieve.

Agli antichi cavalletti che sostenevano il tetto fu sostituito il soffitto, il quale è per altro, lavoro assai bello di prospettiva. Fu fatto nel 1763. Il Del Moro di Firenze dipingeva la parte architettonica, il Meucci parimente di Firenze, vi dipingeva Sant' Andrea in gloria. Molti altri restauri

furono fatti dal 1860 al 1863. In quel tempo si



Interno dell'Insigno Collegiata.

uffiziò dal Capitolo nella chiesa di Santo Stefano degli Agostiniani.

La pila dell'acqua santa, a destra di chi entra, è del 1575. Alla base è scolpita l'arme del proposto Tani, che edificò la propositura.

Nel pavimento erano moltissime iscrizioni di sepolcri, che furono tolte quando fu fatto il pavimento di marmo nel 1787.

Cappella del SS. Crocifisso delle Grazie.

Vi si venera l'antichissima imagine del Crocifisso delle Grazie, che si vuole che un tempo appartenesse alla famiglia Ricci o Del Riccio. La Ven. Opera di Sant'Andrea di Empoli donò questa cappella ai Ricci, e Pier Lorenzo Del Riccio, cittadino fiorentino, morto nel 1694, fece l'altare, il pavimento e il balaustro di marmo. L'arme dei Ricci si vede in diversi luoghi della cappella, la quale fu dipinta a fresco da Domenico Del Podestà e da Antonio Luzzi Ticcianti di Figline. Sbiadite queste pitture Luigi Giarrè, fiorentino, vi dipinse il Padre Eterno con altre figure. In seguito furono fatti altri dipinti. Il quadro che rappresenta la cessazione della peste è fattura del Del Podestà, fiorentino. Vi fu posto nel 1808. Narra la tradizione che nel 1399 gli empolesi fecero una processione di penitenza in Val di Marina per la cessazione della peste. Stanchi, si riposarono e presero cibo appoggiando questo Crocifisso ad un mandorlo secco, che a quel con-

tatto senz'altro fiori. Fu ritenuto qual segno della cessazione della peste, con giubilo si tornò in paese, e la peste cessò.

L'altro quadro rappresenta Cosimo III dei Medici, che volle venerare due volte la taumaturga imagine.

Cappella di S. Lucia.

La tavola dell'altare che rappresenta la Vergine col Bambino è della scuola di Ambrogio Lorenzetti.

V'è un affresco di scuola fiorentina del principio del secolo XV, e rappresenta il martirio di Santa Lucia, che indarno tratta a forza al lupanare, viene colpita alla gola dal ferro di uno dei persecutori. L'affresco fu assai danneggiato dall'umido. Ora è stato provveduto alla conservazione. Nella cappella era il sepolcro dei fratelli della Congregazione di Santa Lucia. Lo ricorda l'iscrizione del pavimento, che è del 1735. L'iscrizione sull'arco della Cappella ricorda il restauro che fu fatto dai Congregati nel 1737. Il quadro di faccia all'affresco rappresenta il martirio di Sant'Orsola e delle sue compagne.

Cappella di S. Anna.

Fu di patronato della nobile famiglia Cocchi, lo stemma della quale si vede sotto l'altare.

Nel mezzo della Cappella è il sepolcro gentilezioso della famiglia Cocchi restaurato da Fran-

cesco Cocchi, canonico della Collegiata, defunto nel 1691.

L'iscrizione della parete a sinistra fu posta dalla Ven. Opera di Sant' Andrea a segno di gratitudine verso Luigi Cocchi che la lasciò erede del suo patrimonio. Con esso, che moriva a dì 27 maggio 1869, si spengeva la nobile famiglia Cocchi.

Fonte battesimale.

Nello spazio che è fra la Cappella di Sant'Anna e quella di San Giovanni Evangelista, nella volta vedesi appeso un cappello vescovile, che indica che qui fu sepolto Monsignor Giov. Battista Maria Scipione di Roux de Bonneval, vescovo di Senez. Esule dalla sua diocesi fu ospite del parroco di Avane, e qua finì i suoi giorni. È ricordato in un'iscrizione della chiesa di Avane.

Il fonte fu donato da Antonio di Giovanni Giachini, detto Malepa, canonico della Collegiata. Reca la data del 1447, e si attribuisce a Donatello o a un suo discepolo.

Il cancello di ferro battuto fu donato alla Ven. Opera dalla Compagnia del Crocifisso nel 1863.

Il Battistero fu ingrandito nel 1566. Anticamente era una piccola chiesa separata dalla Pieve, alla quale fu congiunta nel 1464 per mezzo del corridoio dal pievano Malepa.



Il fonte battesimale. 1417.

Nel centro egli scavò il sepolcreto di famiglia, e pose l'arme nella volta del corridoio ove, a destra, è l'antica cappella della Provvidenza, ridotta oggi a uso profano dopo la soppressione della Compagnia della Provvidenza. Vi si venerava il Crocifisso, che oggi si trova all'altare della cappella di Sant'Andrea.

Gli stemmi che sono murati nell'arco presso il cancello erano nella Collegiata, dalla quale furono tolti e posti qui quando nella chiesa furono demolite le navate. È degna di osservazione l'arme in cui è scolpita la pieve, perchè ci mostra l'antica forma della sua facciata e lo stemma del popolo. L'iscrizione in basso è del 1267.

Le pile da acqua santa presso l'arco sono del secolo XVI: lo fece scolpire il proposto Tani, che anche qui pose la sua arme.

Cappella di S. Giovanni Evangelista.

Il quadro del Ligozzi, che era all'altare di questa cappella, fu trasferito recentemente nella Pinacoteca della Ven. Opera.

Nella parete dell'altare si vedono alcuni frammenti di pittura del principio del secolo XV.

Sull'arco è lo stemma della famiglia Del Frate di Palaia, patrona della cappella.

Nella base della colonna a destra dell'altare è l'arme dei Ferrini di Empoli, antichi patroni:

Gli armadi di noce a intaglio sono lavoro di maestro Tommaso di Michelangelo Soldani fiorentino. Furono fatti nel 1600. La maggior parte degli arredi sacri di argento sono del sec. XVII. V'è anche un libretto di preci in pergamena dell'anno 1492. Ha in miniatura lo stemma del pievano Bindo Paglia. Luigi Lamí arciprete della collegiata regalò all'opera nel 1820 sei mazze d'argento pei cantori. Si conservano nel tesoro della sagrestia.

Nel pilastro a destra presso l'altare dell'Annunziata è dipinta Santa Caterina di Alessandria. È lavoro di Angiolo Figlinesi. In quello a sinistra il cappuccino P. Fortunato Bogani da Empoli dipinse Sant' Ambrogio. Le due pitture sono della seconda metà del secolo XIX. Presso il pilastro di sinistra anticamente era l'accesso al campanile. Anche oggi dal piccolo occhio che è nella parete, si può vedere l'interno della torre. A destra dell'altare, dalla porta sulla quale è l'arme del pievano Malepa, si accede al cortile della Propositura. Il cortile è del secolo XVI.

Cappella di S. Andrea.

Sulla porta è la statua di Sant'Andrea, patrono del paese. La fece Giovacchino Mennini fiorentino con una mistura di sua invenzione. La statua fu posta qui dal proposto Bonistalli nel 1841.

Nell' interno della cappella, sulla porta, si vede il bassorilievo che rappresenta il martirio di Sant'Andrea. Anch' esso è lavoro del Menini: anzi è l' ultimo suo lavoro. Era sulla facciata della Collegiata, e ne nascondeva l' antica finestra. Nel 1912 in occasione dei grandi restauri ne fu tolto e fu qui collocato.

La cappella appartenne alla Compagnia di Sant'Andrea fondata nel 1310 e soppressa nel 1785. Tal Compagnia era stata confermata per privilegio del potestà di Firenze e dalla repubblica fiorentina a dì 13 ottobre dell'anno 1374. I capitoli furono fatti nel 1456 e furono confermati da Sant'Antonino arcivescovo.

L' arme della compagnia è il Calvario sormontato dalla croce, e si vede in diversi luoghi.

Nel pavimento presso l' altare è la tomba del proposto Michele Del Bianco morto a dì 3 gennaio 1825. Egli non volle mai riconoscere l' intruso arcivescovo di Firenze Antonio Eustachio Osmond, vescovo di Nancy. Ond' è che fu esiliato a Bastia in Corsica, ove stette dal 1811 al 1814. L' iscrizione, che è sulla tomba, fu dettata dal Giordani.

Si dice che gli stalli di questa cappella, ove le compagnie del paese tengono le loro adunanze, fossero dell' antico coro del monastero delle Benedettine di Empoli. Sarebbero del 1807; e sa-

rebbero stati fatti col legname di noce donato dal conte Pietro Figlinesi.

La cornice a intaglio in legno dorato che circonda il tabernacolo dell'altare, in cui è il Crocifisso della Provvidenza, è dell'anno 1635.

Usciti dalla cappella, si trova subito a destra il sepolcro del proposto Filippo Ferrini, cubiculario apostolico, canonico primicerio della cattedrale di Pistoia e Vicario del vescovo Pucci, conte palatino, protonotario apostolico e penitenziere *ad instar* di San Pietro in Roma. Morì nel 1545. È ricordato dall'iscrizione sormontata dall'arme di lui.

Aula capitolare.

Fra la cappella di Sant'Andrea e l'altare maggiore è l'aula capitolare. Il proposto Sebastiano Zucchetti nel 1699 fece il sedile per il proposto e le cassapanche per i canonici e per i cappellani. Nel postergale del sedile è l'arme dello Zucchetti elegantemente intarsiata. L'arme di lui è anche nella volta e sulla porta del piccolo corridore, che introduce nell'aula.

Parimente nel corridore sopra gli armadioli sono alcune armi. Le prime due sono dei Galli, la terza è dei Pistolesi. Alla parte opposta è lo stemma Pini.

Lo Zucchetti, nobile pisano, era dottore, lettore di diritto canonico nell' università di Pisa, canonico di quella primaziale e protonotario apostolico. Fece costruire nel 1699 l' oratorio di San Pio V a Ponzano. Fu creato vescovo di Cortona e nel 1704 rinunziava la propositura.

Nell' aula capitolare, che appartenne alla Compagnia di Sant' Andrea, si vede il ritratto del pontefice Pio VII, il quale nell' anno 1803 concesse al proposto l' abito dei protonotari apostolici *ad instar*, ai canonici la mozzetta paonazza filettata di rosso e ai cappellani la mozzetta nera filettata di paonazzo.

Il proposto avea già l' uso della bugia per concessione del sommo pontefice Clemente VII; ed usava il canone alla messa da tempo immemorabile. Il quadretto fu dipinto da Giuseppe Gherardi nel 1816.

Le costituzioni del capitolo dell' Ins. Collegiata sono del 1470. Furono fatte dal pievano Malepa defunto nel 1492. Il pontefice Sisto IV le approvò nel 1474, e Paolo III, nel 1536, le confermò.

Il clero che uffiziava la chiesa era assai numeroso. Nel Capitolo erano tre dignità: il proposto il decano e l' arciprete. V'erano poi dodici canonici, 23 cappellani e tre ufziatori che sebbene non fossero membri del Capitolo, avevano l' obbligo d' intervenire al coro.

Avvenuta la soppressione delle collegiate, si supplì al numero del clero, che andava sempre diminuendo, colla nomina di canonici e cappellani onorari.

Archivio del Capitolo.

L'archivio del capitolo che conserva tutti gli antichi documenti, di cui i capitolari furono custodi gelosissimi è, come si vede indicato nella piccola porta a sinistra della cappella del SS. Crocifisso delle Grazie, dirimpetto all'ufficio dell'amministrazione della Ven. Opera di Sant'Andrea.

Si occuparono del riordinamento Luciano Bianchi di Siena e il Prof. Lupi di Vitolini.

Il documento più antico è una delle poche bolle esistenti di Niccolò II. La bolla è del dì 11 dicembre 1059. È diretta a Martino pievano di Empoli e suoi successori, e riguarda l'esigere le decime e primizie dai popoli. Fra i documenti più antichi è da notare una bolla di Gotifredo vescovo di Firenze a Rolando pievano e suoi successori. È dell'anno 1117. C'è una bolla di Celestino III del 1192; una di Alessandro IV del 1258, e una di Andrea vescovo di Firenze del 1288.

Fra i brevi il più antico è quello d'Innocenzo VIII del 23 giugno 1485.

Vi sono poi molti testamenti, donazioni ed altre antiche scritture in pergamena.

È degno di osservazione il campione beneficiale antico e moderno. Esso dà notizie preziosissime di tutte le chiese, oratorî, cappelle, benefici e conventi di tutto il piviere. L'antico fu cominciato nel 1662 da Ser Ottavio Del Panocchia Martini cancelliere del capitolo.

Appartiene a quest'archivio l'Istrumento della fondazione di Empoli, dell'anno 1119, che presentemente si conserva nella pinacoteca della Collegiata. Parimente appartengono a quest'Archivio le costituzioni del Capitolo in pergamena con miniature e stemmi nelle prime pagine. Esse pure sono nella pinacoteca.

Finalmente vi si trovano gli autografi del canonico Lazzeri scrittore della storia di Empoli, ed illustratore di tutte le chiese del paese. L'illustrazione delle chiese è inedita: la storia fu pubblicata in Empoli nel 1873.

Altare maggiore.

L'altare maggiore fatto nel 1732 venne rimodernato nel 1786. È tutto in marmo polieromo. Il balaustro fu fatto per legato di Maria Assunta Vannucci vedova di Stefano Reali. Vi fu posto dalla Ven. Opera nel 1882.

Il coro anticamente era dinanzi all'altare. Fu disfatto e nel 1612 il nuovo coro colla cupola fu costruito dietro all'altare. Gli stalli antichi erano

intarsiati; li aveva lavorati maestro Antonio di Pontorme nel 1490. Gli stalli, che oggi si vedono, furono fatti nel 1814.



Il leggio pei libri corali. 1520.

Il grande dipinto alla parete rappresenta il martirio di Sant' Andrea. Fu fatto dal Folchi, che in un angolo pose la firma e la data 1862.

Il bel leggio di ottone fu fatto nel 1520 da Giovanni di Cristofano Ronconcelli, canonico, poi primo arciprete, e finalmente proposto della Col-



Miniatura dei libri corali.

legiata. I libri corali, ricchi di miniature, si conservano nella pinacoteca.

Nella cupola era scritto: Anno Domini MDCXII. L'occhio della cupola con vetri colorati, antica-

mente era al Battistero. Forse è da attribuirsi ai gesuati, che nell'anno 1597 fecero le vetrate della chiesa. V'è scritto con parola abbreviata: Capitolo.



Miniatura dei libri corali.

Sull'arco dell'altar maggiore è l'arme dell'Opera, la quale provvede totalmente al mantenimento della chiesa e a tutto ciò che è necessario per il culto.

L'antico stemma della Ven. Opera di Sant'Andrea fu la pieve in campo rosso. Così infatti volevano gli Statuti: « ordiniamo che l'opera abbi avere questo segno cioè uno scudo drento dalla parte di sopra l'arme del popolo cioè la pieve nel campo rosso... ». Il sigillo, che oggi usa la Ven. Opera, è così composto. Nella parte superiore ha la pieve, nel mezzo una fascia col nome Opera abbreviato, cioè Opa; nella parte inferiore la gratella, la croce decussata, il giglio sormontato dalle parole: « Ave Maria ». La gratella è l'insegna della Compagnia di San Lorenzo; la croce decussata è l'insegna della compagnia di Sant'Andrea, il giglio è l'insegna della compagnia della SS. Annunziata. La compagnia di San Lorenzo nel 1448 donò i suoi beni all'opera. I beni mobili e stabili delle compagnie di Sant'Andrea e della SS. Annunziata passarono all'opera per la soppressione delle compagnie nell'anno 1785.

Cappella del Sacramento.

Il quadro dell'altare rappresenta l'Ultima Cena. È una copia della tavola del Cigoli, che trovasi nella pinacoteca, e fu dipinto dal Ferroni.

A metà della cappella, a sinistra, è il sepolcro di Monsignor Giovanni Marchetti Arcivescovo di Ancira morto a dì 15 novembre 1829.

V' è l' iscrizione collo stemma. Fu prelato di molta dottrina, tenuto in grande considerazione dai pontefici Pio VI e Pio VII. Scrisse moltissime opere di materia ecclesiastica, e fu martello dei giansenisti.

L' iscrizione fu dettata dal Can. Dott. Luigi Pandolfini.

A destra della cappella è il sepolcro del Proposto Bonistalli, morto a di 26 maggio 1846.

Presso il cancello dell' ingresso, il monumento coll' iscrizione in marmo di diversi colori rammenta, che nel 1725 morì in Empoli Antonio Incontri, patrizio volterrano e fratello del Proposto Carlo Filippo Incontri, che gli eresse questo monumento. L'iscrizione è sormontata dall'arme degli Incontri, che si vede anche nel cortile della Propositura colle altre armi di alcuni pievani e proposti. Carlo Filippo fu rettore della Propositura dal 1725 al 1734. Quindi fu vescovo di Arezzo.

Cappella di San Giuseppe.

Il quadro che rappresenta il Transito di San Giuseppe, è di Giuseppe Romei fiorentino (sec. XVIII, seconda metà).

L'altare di marmo fu fatto a spese di Paolo di Francesco Lami, come lo ricorda l'iscrizione del 1756 nell'imbasamento dell'altare. Egli vi fece

altresì il sepolcreto di famiglia, come è ricordato dall'iscrizione del 1776 scolpita nel pavimento.

Nelle basi che sostengono le colonne dell'altare si vede l'arme dei Lami.

Sull'arco della cappella l'iscrizione dello scudo di pietra rammenta che gli ornamenti di pietra della Cappella furono fatti a spese del popolo di Bastia.

Cappella della Concezione.

L'immagine della Concezione è di terra cotta invetriata. Fu detta la SS. Vergine di San Lorenzo, perchè appartenne alla Compagnia di San Lorenzo, a cui era stata data in deposito dalla Compagnia della Concezione di Santa Maria a Ripa nel 1524, quando le rovinò la cappella. Fu posta in questa cappella nel 1717. Avanti era nella prossima cappella di San Lorenzo, oggi pinacoteca, in una nicchia che sebbene murata, si vede tuttora. Le statue di stucco alle pareti laterali sono del Portogalli. Una rappresenta Santo Stefano e l'altra San Lorenzo.

La Compagnia di S. Lorenzo fu fondata nel 1347. Nel 1448 donò i suoi beni alla Ven. Opera di Sant'Andrea. Fu soppressa nel 1785. L'antico sepolcreto della Compagnia di San Lorenzo era dinanzi alla Cappella del SS. Crocifisso delle

Grazie. L'arme della compagnia è la gratella di San Lorenzo.

Nel pilastro a sinistra della Cappella la figura di San Giuseppe è attribuita all'Empoli: quella a destra è di Niccola Bogani di Empoli.

La pila di marmo presso la porta laterale della chiesa è di scuola fiorentina, e fu fatta nel 1492 da Bindo di Antonio d'Andrea di Ser Martino Paglia canonico, e poi pievano di questa chiesa.

Cappella di San Francesco.

La Vergine col Bambino e due santi sono del Pierini. Il quadro del Sacro Cuore fu dipinto dal Lessi.



L'Immacolata Concezione.

Cappella del Carmine.

L'ancona rappresenta la Vergine del Carmine. A questa cappella fu eretta nel 1801, con approvazione di Mons. Antonio Martini, arcivescovo di Firenze, la compagnia dei fanciulli sotto il titolo della Madonna e di San Luigi, del quale è il quadro sull'altare.

Cappella di Sant'Antonio.

Sant'Antonio da Padova era il santo protettore dei chierici addetti al clero dell'Insigne Collegiata di Empoli. Avanti il concentramento dei seminari i chierici di Empoli fecero regolarmente il corso dei loro studi profittando delle scuole pubbliche e dell'insegnamento impartito loro dagli ecclesiastici addetti all'Insigne Collegiata, fra i quali alcuni furono assai valenti. In questa cappella era la congregazione di Sant'Antonio come indica l'iscrizione dello scudo di pietra nell'arco della cappella.

Cappella dell'Addolorata.

È la cappella di Santa Maria degli Angeli. Ha nell'arco lo stemma dei Salvagnoli. Ultimamente veniva conferita alternativamente da una parte da Giuseppe del fu Antonio Salvagnoli Marchetti da Empoli e figli e successori, come donatari uni-

versali della fu Isabella del fu Pier Francesco Marchetti da Empoli, e dall'altra dal nobile Alberto del Cav. Verdiano Rimbotti di Firenze, come erede fidecommissario fatto ed indotto da Domitilla del fu Sebastiano Capacci moglie del nobile Filippo Medici.

In questa cappella era il tabernacolo del San Sebastiano cogli angoli attribuiti dal Vasari a Sandro Botticelli, di proprietà della Ven. Opera. Il tabernacolo, che è ora nella pinacoteca, vi fu portato quando essa fu fondata.

Cappella delle Reliquie.

Sopra il ballatoio si vede lo stemma della famiglia Ricci. Sull'arco della cappella l'iscrizione ricorda colle parole dell'Ecclesiastico, che l'elemosina deve esser fatta con dolcezza. All'altare si conservano moltissime reliquie. Alcuni reliquiari sono assai pregevoli: ve ne sono di tutte le forme.

Appartenne alla Compagnia dei Vergognosi, ivi esistente fin dall'aprile 1482. Essa era composta di dodici Buonomini, che distribuivano le elemosine dei fedeli per soccorrere i poveri vergognosi.

A quest'altare è la cappella di S. Guglielmo eretta e fondata da Francesco di Antonio di

Matteo di Ugucciozzo de' Ricci, famiglia patrizia fiorentina; ed in quella famiglia si mantenne sempre il patronato della cappella.

Orchestra.

S' ignora chi fosse l'autore dell'antico organo. Si ha memoria di un restauro fatto nel 1572 da maestro Noferi da Castelfiorentino. L'organo venne fatto di nuovo nel 1582 da Giovanni Battista di Giovanni Paolo Cantini di Cortona. Costò scudi cinquecento. Altri restauri furono fatti nel 1787 e nel 1861. È notevole l'ultimo fatto dal Cav. Filippo Tronci nel 1893.

L'ornamento in legno è lavoro di Maestro Iacopo di Batista Paolini di Castelfiorentino e fu dorato nel 1592 da Girolamo di Giovanni Giovielli di Firenze. Nel 1860 fu notevolmente modificata la cassa dell'organo.

La tela che copre l'organo, fu dipinta dal Folchi, che vi rappresentò Santa Cecilia.

L'affresco sotto l'orchestra, a sinistra di chi entra, è del Botticini, e rappresenta il Gesù delle Arti.

Il campanile della Collegiata.

Si crede che sia del secolo XI. In origine fu senza cuspide. Nel 1619 a tempo del proposto Cosimo Bartoli fu aggiunta la cuspide col balla-

toio. L'architetto fu Andrea Bonistalli d'Empoli, detto il Fracassa. Anche le bifore e le trifore sono state modificate. La torre al di fuori è tutta di mattoni. Oggi vi si ascende dalla piccola porta che è nel corridoio ed unisce la chiesa al Battistero. Da questa torre si faceva il volo dell'asino.

Ippolito Nori empolese così ce lo descrive nel poema giocoso :

.
Dal campanile il canapo pendea,
Che il volante asinel regger dovea.
Ed avean già sopra quell'erte scale
Tutto di vaghi fiori, e nastro ornato
Fatto salir quel timido animale,
E a una doppia carrucola legato :
Dove il canapo infilzano, e lung'ale
Annestano a quel tergo delicato ;
E alla fin con grand' urla e gran fracasso
Volar lo fan, come un uccello, a basso.

Il volo cessò nel 1860. È incerta l'origine di questo divertimento. Sono divenuti proverbio i versi del Guadagnoli:

O studiar con impegno ed esser uomini,
O in Empoli volar pel Corpus Domini.

Nel libro dei partiti della Ven. Opera, nel luogo ove si parla delle feste ed obblighi di chiesa, a dì 15 giugno 1807 così sta scritto: « Ad Anto-

nio Parri le solite lire cinque per aver somministrato il Ciuco per il consueto Volo in detta Festa »

L'arciprete Bardini scherzando sulla piccolezza del compenso, che veniva dato al padrone dell'asino, così si esprime :

E quello che mi fa più meraviglia
È la scarsa mercede che gli danno,
Mentre tant'altri della sua famiglia
Son ben pagati, come tutti sanno;
E se spiegano al volo anch'essi l'ale,
Non c'è alcun rischio, che si faccian male.

Dirò cosa incredibile ma vera :

Dopo tanto penar, tanto soffrire
Nella più strana e orribile maniera,
D'onorario non ha che sette lire;
E fra i suoi pari (di cui c'è dovizia)
È il solo che riceva un'ingiustizia!!!

LA PINACOTECA

La Ven. Opera di Sant' Andrea a' dì 27 giugno 1859 determinava di restaurare la Collegiata, e chiese un sussidio al Regio Governo. Vincenzo Salvagnoli ministro degli affari ecclesiastici elargì lire 5040, perchè in modo più speciale venissero restaurati i monumenti d'Arte della Collegiata. Nel 1860 la Ven. Opera significava al ministro che era stato scelto un luogo apposito per raccogliere, a guisa di galleria, le cose più pregevoli della terra di Empoli. Questo luogo fu la Cappella di S. Lorenzo migliorata a spese della Ven. Opera. La Cappella di San Lorenzo era stata dipinta da Giovanni da Ponte fiorentino (1385-1437). Delle pitture non rimane vestigio.

In seguito il locale fu accresciuto del doppio, ed il prof. Vincenzo Lami, empolesse (1807-1892) noto nella storia dell'arte pittorica per dipinti assai pregevoli, riuniva nella pinacoteca le migliori opere di Arte del paese. Il governo lo nominava ispettore dei monumenti, e nel 1866 veniva decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il Magistrato della Ven. Opera con molte utilissime deliberazioni stabiliva di migliorare il locale, di arricchire di opere d'Arte la bella colle-

zione e di disporre in modo anche migliore i numerosi oggetti di pittura e di scultura. Veniva incaricato della cosa il proposto presidente, il quale si rivolgeva al cav. Guido Carocci regio ispettore dei monumenti. Il cav. Carocci, procurò che si facessero ai dipinti le opportune riparazioni, dispose, per quanto fu possibile, i pregevoli oggetti in ordine cronologico, e riformò il vecchio catalogo. In seguito si raccolsero nella pinacoteca gli ammirevoli libri corali ed altre cose degne di essere gelosamente custodite.

Eugenio Müntz così parlava di questa pinacoteca: « È una vera galleria dei Primitivi, che potrebbe destare l'invidia di una città più grande ». E parlando del San Sebastiano del Rossellino, così si esprime: « Questo capo d'opera occupa il centro di una pala, che ha nella parte superiore due angeli in marmo, che ricordano quelli del Verrocchio a Pistoia. Quanto al Santo stesso, egli è molto puro e commovente; il corpo è modellato con infinita distinzione, sebbene con un avanzo di timidezza ».

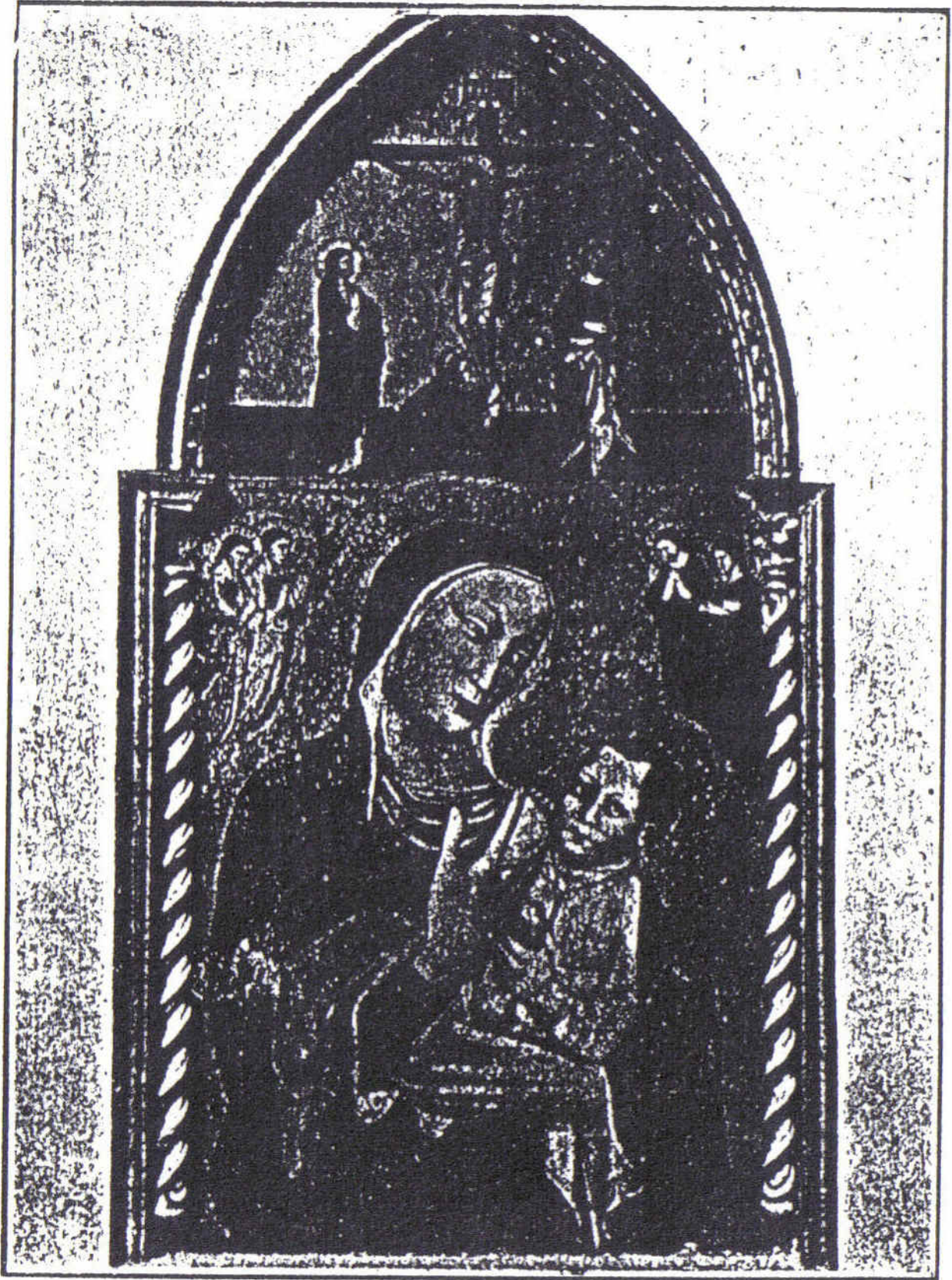
Il Raymond poi così scrive: « Il San Sebastiano.... è il più bel nudo che sia stato fatto nella seconda metà del secolo XV ».

I quadri, per quanto è stato possibile, sono stati disposti con ordine cronologico. I bassorilievi sono stati raccolti in fondo alla prima sala.

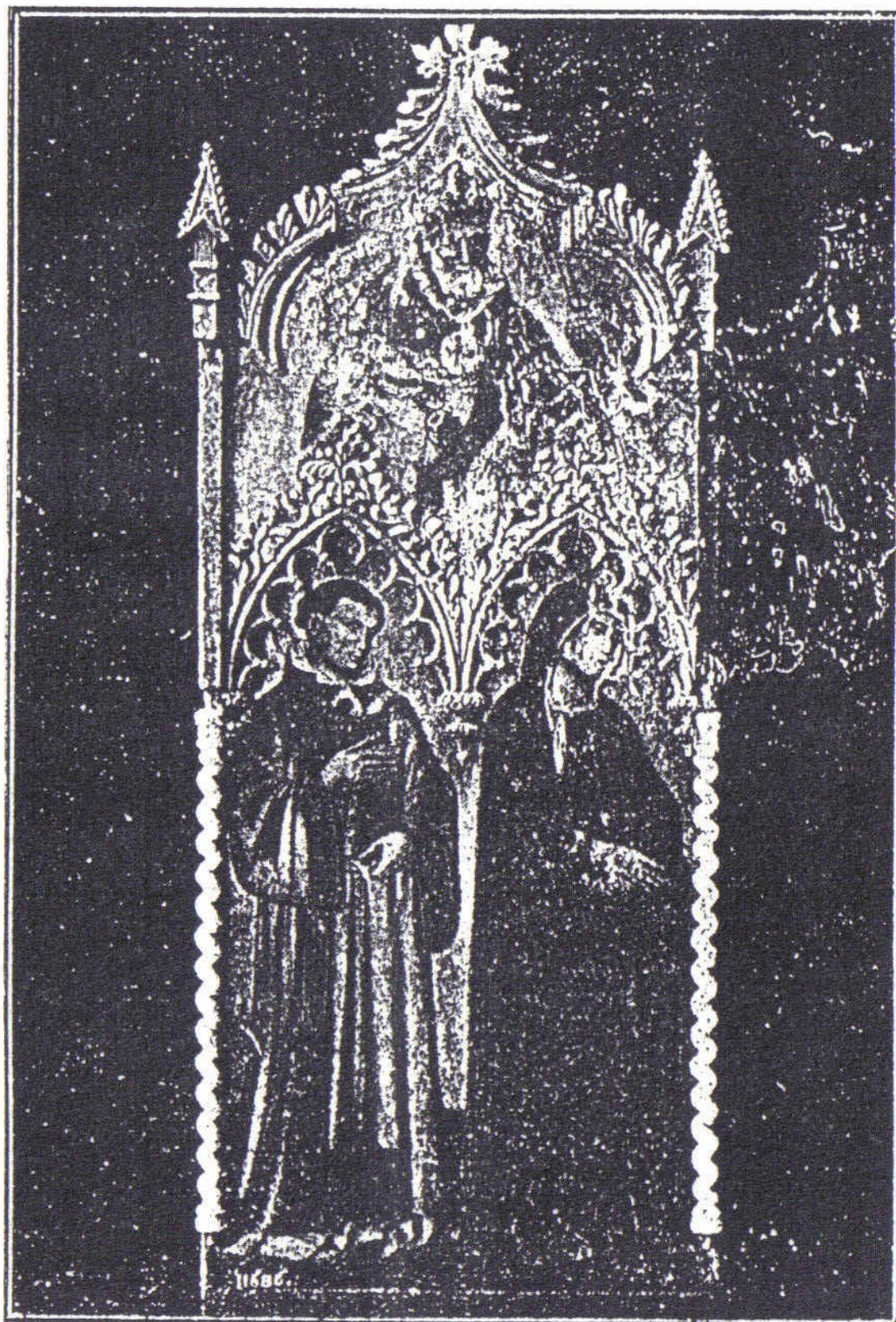
Ecco l'ultimo catalogo :

1. *Maniera Bizantina*. — (Rico da Candia?). — Nostra Donna col bambino Gesù; dipinto in tavola. — Dono del signor Ferdinando Gozzini.
2. *Scuola di Giotto*. — (Sec. XIV). — La Crocifissione. Tavoletta a fondo dorato. — Dono del signor Carlo Romagnoli.
3. *Scuola di Giotto*. — (Sec. XIV). — Gesù Crocifisso, Nostra Donna e varî Santi. Tavoletta su fondo d'oro. — Proveniente dal Convento delle Benedettine di S. Croce di Empoli.
4. *Taddeo Gaddi*. — Gradino d'altare diviso in tre parti rappresentanti: L'ultima Cena cogli Apostoli. La cattura nell'Orto. La deposizione di Croce cogli Apostoli. — Proveniente dalla Collegiata di S. Andrea di Empoli.
5. *Maniera Giottesca*. — (Sec. XIV). — Nostra Donna col bambino Gesù e quattro Angeli adoranti. Gesù Crocifisso colla Vergine. S. Giov. Evangelista e la Maddalena. Tavoletta a fondo d'oro. — Proveniente dal Monastero di S. Croce di Empoli.
6. *Scuola di Giotto*. — (Sec. XIV). — Gesù Crocifisso fra quattro angioletti volanti che ne raccolgono il sangue: Nostra Donna, S. Giov. Evangelista e la Maddalena. Tavola a fondo d'oro. — Proprietà del Comune di Empoli.
7. *Scuola dei Gaddi*. — (Sec. XIV). — Tabernacolo di legno nel quale è dipinta a tempera Nostra Donna seduta in trono col bambino Gesù in grembo con due angeli ai lati. — Proveniente dal Monastero delle Benedettine di S. Croce di Empoli.
8. *Scuola di Agnolo Gaddi*. — (Sec. XV, prima metà). — Nostra Donna portata in cielo da quattro angeli

- e in basso S. Tommaso in atto di ricevere la cintola. — Dipinto a tempera su tavola centinata a sesto acuto. — Proprietà del Comune di Empoli.
9. *Scuola Senese*. — (Sec. XIV). — Quattro tavolette cuspidate rappresentanti: S. Francesco d'Assisi, San Giovanni Battista, S. Andrea Apostolo e S. Antonio Abate. — Provengono dalla Collegiata di Empoli.
10. *Scuola Giottesca*. — (Sec. XIV). — Nostra Donna, col bambino Gesù e due angioli. Nella cuspidate Gesù Crocifisso, la Madonna e S. Giovanni Evangelista. — Dipinto in tavola. — Proveniente da una Cappella della Collegiata di Empoli.
11. *Scuola Senese*. — (Ambrogio Lorenzetti?). (Sec. XIV). — Gradino d'Altare, diviso in tre parti con episodi relativi alla storia di una compagnia detta della veste bianca. — Proveniente dalla Collegiata. (*Rappresenta il miracolo del Crocifisso di Empoli avvenuto nel 1399*).
12. *Scuola fiorentina* della prima metà del XV secolo. — Laterali di ancona di altare rappresentanti S. Andrea e S. Martino, S. Agata e S. Giov. Battista. — Nel gradino storie della vita di questi santi e nella cuspidate S. Pietro e S. Paolo. — Provenienti dalla Collegiata di Empoli.
13. *Scuola fiorentina* della prima metà del XV secolo. — Laterali di ancona nei quali sono dipinti a tempera su fondo d'oro: S. Stefano e S. Marta, S. Lodovico e S. Orsola. — Provenienti dalla Collegiata di Empoli.
14. *Agnolo Gaddi* (?). (— 1396). — Ancona d'altare divisa in tre compartimenti, rappresentante Nostra Donna col bambino Gesù, S. Antonio Abate e S. Giovanni Battista: S. Gregorio Papa e S. Leonardo mezze figure. — Nel gradino: la Pietà e le mezze



La Vergine col Bambino Gesù.
In alto la Crocifissione. Secolo XIV. (10).



S. Stefano e S. Marta.
Scuola fiorentina. Secolo XV. (13).



S. Lodovico e S. Orsola.
Scuola fiorentina. Secolo XV. (13).

figure delle Sante Caterina Martire, Reparata, Margherita e Barbara. — Nelle cuspidi l'Annunziata di Nostra Donna. — Proveniente dalla Collegiata di Empoli.

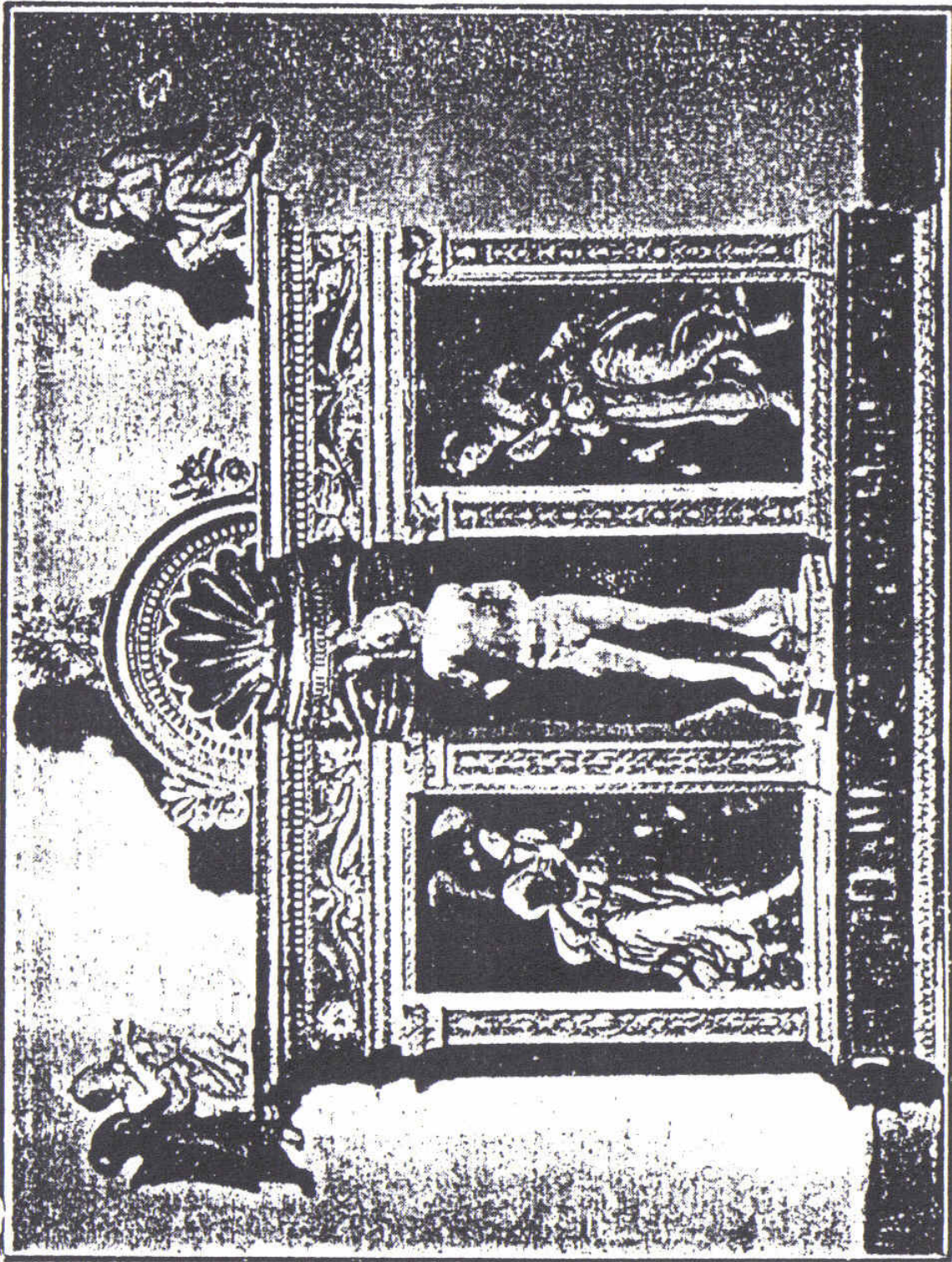
15. *Scuola dei Gaddi*. — (Sec. XV). — Due tavolette a sesto acuto con tre santi per ciascuna. — Dono del signor Raimondo Cannoni.
16. *Scuola fiorentina* alla prima metà del XV secolo. Laterali d'ancona sui quali sono dipinti a tempera su fondo d'oro le figure dei Santi Ivo di Brettagna e Martino Vescovo, Giovan Battista e Antonio Abate. — Provenienti dalla cappella di S. Ivo già nella Pieve di Empoli.
17. *Maniera Toscana* del XIV secolo. — (Domenico Veneziano?). — Ancona d'altare divisa in tre compartimenti cuspidati rappresentanti la Madonna in trono col bambino Gesù e due Angeli che sostengono un drappo e i Santi Giov. Battista e Sebastiano, Giovanni Evangelista e Domitilla. — Nelle cuspidi l'Eterno Padre e l'Annunziata. — Dipinto a tempera assai danneggiato. — Proveniente dalla Pieve di San Giovanni Evangelista a Monterappoli.
18. *Bicci di Lorenzo* (1373-1452). — Nostra Donna seduta in trono col bambino Gesù in grembo ed in basso Simone Guiducci. — Proveniente dall'antica Pieve di Empoli.
- 18^{bis}. *Bicci di Lorenzo*. S. Giovanni Evangelista e S. Leonardo.
19. *Scuola Senese* del XV secolo. — Ancona d'altare divisa in tre scompartimenti. In quello di mezzo Nostra Donna col bambino Gesù; nei laterali: S. Antonio Abate e S. Caterina martire, S. Girolamo e S. Giovanni Battista, tutte mezze figure. — Nel gradino la Pietà e vari santi. — Dipinto danneggiatis-

- simo. — Proveniente dalla soppressa Chiesa di San Mamante presso Empoli.
20. *Lorenzo Monaco* degli Angeli (Lorenzo di Giovanni) (1370-1425). — Ancona d'altare a trittico. Nello scomparto di mezzo è la Madonna col bambino Gesù in grembo, in quelli laterali sono le figure dei Santi Gio. Battista e Donnino, Pietro e Antonio Abate. — Nelle cuspidi l'Annunziazione. — Porta la data 1401. — Proveniente dalla Collegiata.
21. *Maniera di Lorenzo Monaco*. — (Sec. XV). — Due mezze parti di trittico colle figure dei Santi Giovanni Evangelista e Caterina della Ruota, Giovanni Battista e Agostino. — Nelle cuspidi, due profeti. — Proveniente dalla Collegiata.
22. *Prete Pier Francesco Fiorentino*. — Tavola a fondo d'oro rappresentante la Vergine in trono col bambino Gesù ed ai lati S. Matteo Apostolo, S. Guglielmo, S. Barbara e S. Sebastiano. — Proveniente dalla Collegiata.
23. *Scuola fiorentina* del XV secolo. — Laterali d'ancona coi santi Lorenzo, Donnino, Pietro e Antonio. — Provenienti dall'antica Chiesa soppressa di S. Donnino presso Empoli.
24. *Masaccio?* (Tommaso di Ser Giovanni Guidi) (1401-1428). — Tavoletta già a forma di tabernacolo di delicata fattura rappresentante Nostra Donna col bambino Gesù seduta in un trono fiancheggiato da angeli. In basso S. Michele Arcangiolo e S. Bartolommeo e due angeli. — Dono del signor Carlo Romagnoli.
25. *Filippino Lippi* (?) (1457-1504). — L'Annunziazione di Maria Vergine. — Tavola divisa in due parti. — Proveniente dalla Collegiata.
26. *Antonio Rossellino* (Antonio di Matteo Gamberelli) (1427-1479). — Statua di marmo rappresentante San



L'Annunziazione, Filippino Lippi (?) (25).

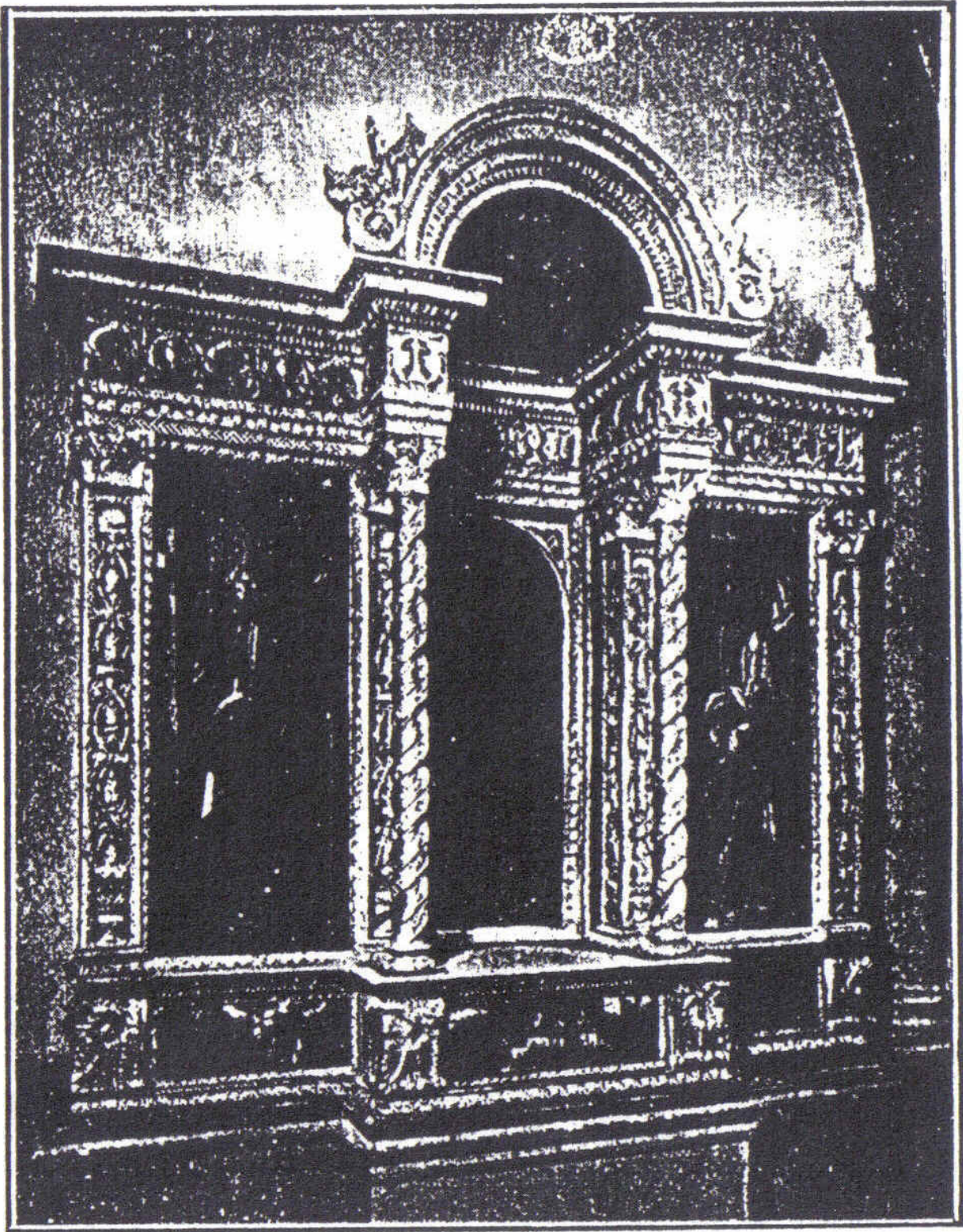
Sebastiano martire con due tavole nelle quali sono dipinti due angeli adoranti con due piccole figure di



S. Sebastiano di Antonio Rossellino, in mezzo agli angeli di Francesco Botticini (26).

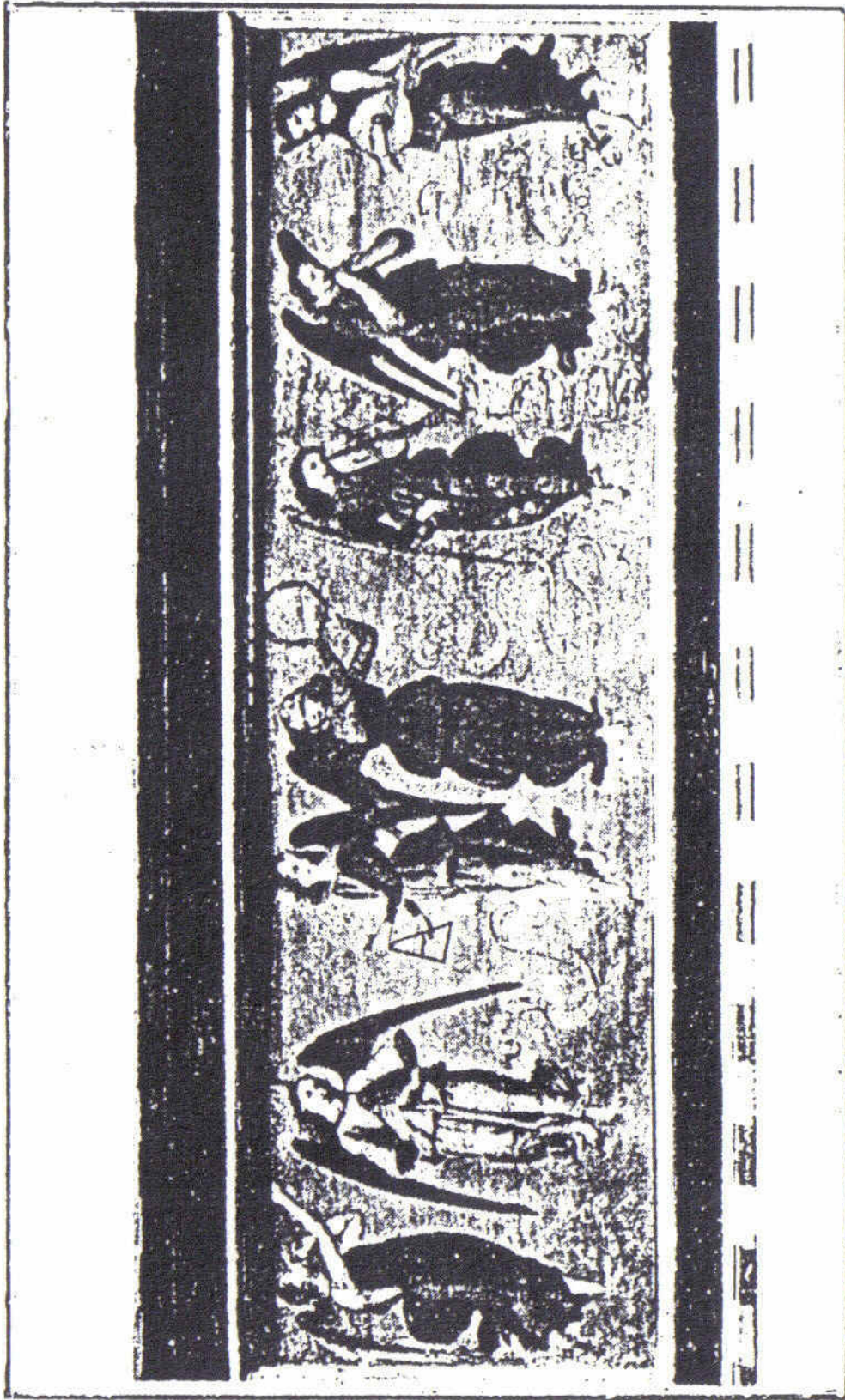
due devoti, del Botticini. — Nel gradino quattro storie di S. Sebastiano e dei suoi seguaci.

27. *Francesco e Raffaello Botticini* (1446-1497) (1477-1520?).
Tavole rappresentanti S. Andrea e S. Giovanni Evangelista. -- Nel gradino: il martirio di S. Andrea, il convito e la decollazione di S. Giov. Battista, Gesù nell'Orto, la cattura di N. S. -- *Cecco Bravo* è l'autore del lavoro di legname. -- Proviene dalla Collegiata.
28. *Maniera del Botticelli*. -- Sette angeli che danzano e suonano. -- Dono del signor Carlo Romagnoli.
29. *Scuola fiorentina* del XV secolo (Piero di Cosimo?).
-- Nostra Donna che adora il bambino Gesù e San Giovannino da un lato. -- Dipinto in tavola. -- Dono del signor Raimondo Cannoni.
30. *Maniera di Cosimo Rosselli* (1439-1507). -- La Vergine in trono col bambino Gesù: in alto due angeli che coronano la Madonna. -- Tavola. -- Dono del signor Niccola Bogani.
31. *Raffaello Botticini* (1477-1520). -- Due tavole rappresentanti S. Girolamo e S. Sebastiano. -- In una di queste tavole sono le iniziali O.R.F. e la data MCCCCC.
-- Provengono dalla Collegiata.
32. *Maniera di Lorenzo di Credi* (1459-1537). Da taluno attribuita al *Pesello* (Giuliano d'Arrigo). -- Nostra Donna, S. Giuseppe e S. Giovannino che adorano il bambino Gesù. -- Proveniente dall'Opera della Collegiata.
33. *Scuola fiorentina* del XV secolo. -- La Madonna col bambino Gesù, S. Niccolò Vescovo, S. Pier Martire e due angeli volanti. -- Dipinto in tavola. -- Dono del signor Raimondo Cannoni.
34. *Scuola fiorentina* del XVI secolo. -- Tavoletta di forma triangolare a forma di frontone di tabernacolo. -- Gesù Crocifisso con molte piccole figure genuflesse. -- Proveniente dalla Collegiata.



Tabernacolo di Cecco Bravo
con tavole di Francesco e Raffaello Botticini. (27).

35. *Scuola Toscana* del XVI secolo. — La Veronica che tiene steso dinanzi a sè il S. Sudario. — Tavoletta. — Dono del signor Giovan Battista Del Vivo.
36. *Fra Bartolommeo* (Bartolommeo di Paolo Del Fattorino) (1475-1517). — Affresco murale rappresentante la Vergine in piedi col bambino Gesù in braccio. — Fu trasportato dall' esterno di una casa Santini anticamente Del Frate di Empoli.
37. *Scuola fiorentina* del XVI secolo. — Due tavole raffiguranti S. Andrea e S. Giovanni Battista. — Provenienti dalla Collegiata.
38. *Maniera del Franciabigio?* (Francesco di Cristofano) (1482-1525). — Tavola d'altare con decorazioni architettoniche dipinte. La Vergine Assunta in cielo frammezzo a quattro angioletti e Santa Maria Maddalena e Barbera; i Santi Stefano e Girolamo ed un piccolo devoto orante. — Assai danneggiato. — Proviene dalla Collegiata.
- 38^{bis}. *Ligozzi Francesco*. — Visione dell'Apocalisse. — È firmato dall'autore e reca la data 1622. — Proviene dalla Collegiata.
39. *Andrea del Sarto* (1486-1531), o secondo altri *Francesco Morandini* detto il *Poppi* (1544-1597). — San Biagio Vescovo. — Nella gocciola due storiette della vita di quel Santo. — È racchiuso da ricco tabernacolo di legno. — Proviene dalla Collegiata.
40. *Suor Plautilla Nelli* (1523-1587). — Nostra Donna in trono col bambino Gesù in grembo, S. Caterina e due angeli. — Dipinto in tavola. — Dono del signor Niccola Bogani.
41. *Jacopo da Empoli* (Jacopo di Chimenti) (1551-1640). — S. Tommaso che pone il dito nella piaga di N. S. dinanzi agli Apostoli. — In basso vi si legge: Ja-



Angeli che danzano e suonano. Maniera del Botticelli. (25).

copo da Empoli 1602. -- Proviene da una Cappella della Collegiata.

- 41^{bis}. *Jacopo da Empoli*. -- La Presentazione al tempio. -- Porta questa iscrizione: Jacopo di Chimenti da Empoli 1604. -- È una delle più belle opere di quest'artista. -- È stata trasportata recentemente dalla Chiesa di S. Stefano già degli Agostiniani di Empoli.
42. *Lodovico Cigoli* (Lodovico Cardi da Cigoli) (1559-1619). -- L'ultima Cena di Gesù Cristo cogli Apostoli. -- In basso è firmato: LVD. CARVS F.A.D. 1591. -- Era nella Cappella del Sacramento nella Collegiata.
43. *Lodovico Cigoli*. -- L'Esaltazione della Croce col patriarca Zaccaria, l'imperatore Eraclio vestito di cilizio e sorreggente la Croce e i cortigiani che recano le vesti e i distintivi regali. -- Porta la sigla L.C. e la data 1591. -- Proviene dalla Chiesa di S. Croce delle Benedettine in Empoli.
44. *Girolamo Macchietti* (m. 1592). -- S. Lorenzo portato in cielo dagli Angeli. -- In basso due fratelli della Compagnia di S. Lorenzo. -- Porta scritta la data 1577 e le parole: « Hieronimus Macchiettius flor. pingebat ». -- Proviene dalla Collegiata.
45. *Maniera di Matteo Rosselli* (1578-1660). -- La Vergine portata in cielo da quattro angeli. -- Dipinto in tela. -- Proviene dalla Collegiata.
46. *Ottavio Vannini* (1585-1643). -- Il martirio di S. Lorenzo. -- Dipinto su tela, non compiuto. -- È sull'altare dell'antica cappella di S. Lorenzo oggi ad uso di Galleria.
47. *Scuola Toscana* del XVII secolo. -- La Vergine in gloria in atto di porgere il Rosario a S. Domenico. -- Dipinto in tela. -- Proviene dalla Collegiata.

48. *Maniera di Carlo Dolci* (1616-1686). — Gesù Cristo prostrato in atto di contemplare gli strumenti della sua passione. — Proveniente dalla Collegiata.
49. *Scuola pisana* del XIV secolo. -- Nostra Donna col bambino Gesù in grembo. — Bassorilievo di marmo bianco. — Era nella sagrestia della Collegiata.
50. *Mino detto da Fiesole* (Mino di Giovanni) (1431-1484). — La Vergine seduta col bambino Gesù sul ginocchio sinistro. — Bassorilievo di marmo bianco. — Proviene dalla Collegiata.
51. *Battista Benti* (Battista figlio di Donato Benti, il quale fu valentissimo scultore del XV secolo). — Pila grandiosa da acquasanta ricca di squisiti ornati scolpiti in marmo bianco. — Porta nella base questa iscrizione: « *Johanes . Andreae . Alexadri Zucherinius Emporiesis . posuit . die . XVI . Junii . A.D.M. LVII. Baptista Donati De Betis Flor. cudebat* ». — Proviene dalla Collegiata.
52. *Scuola Toscana* del XVI secolo. — Testa di Nostra Donna. — Scultura di bassorilievo in marmo bianco. — Proviene dalla Collegiata.
53. *Andrea Della Robbia* (1435-1525). — Tabernacolo di terracotta colorita ed invetriata con ricchi ornamenti. — Nell' interno la statua di Nostra Donna in piedi col putto Gesù sul braccio destro. — Il putto è mancante della testa. — In basso è questa iscrizione in versi: DEL . PREZZO . DEL GLEBREI . PER LORO . ERORE . FERNO A LAVDE . DI | DIO . FARE . QESTA GLI OTTO .
SEDETE NEL . 18 . DOMENICO . PARIGI . QVI . PRETORE.
— Era all' esterno del palazzo pretorio di Empoli.
54. *Andrea Della Robbia*. — Tondo di terracotta colorita ed invetriata con bassorilievo rappresentante l'Eterno Padre circondato da cherubini, con attorno un fe-



La Vergine col Bambino. Mino da Fiesole. (50).

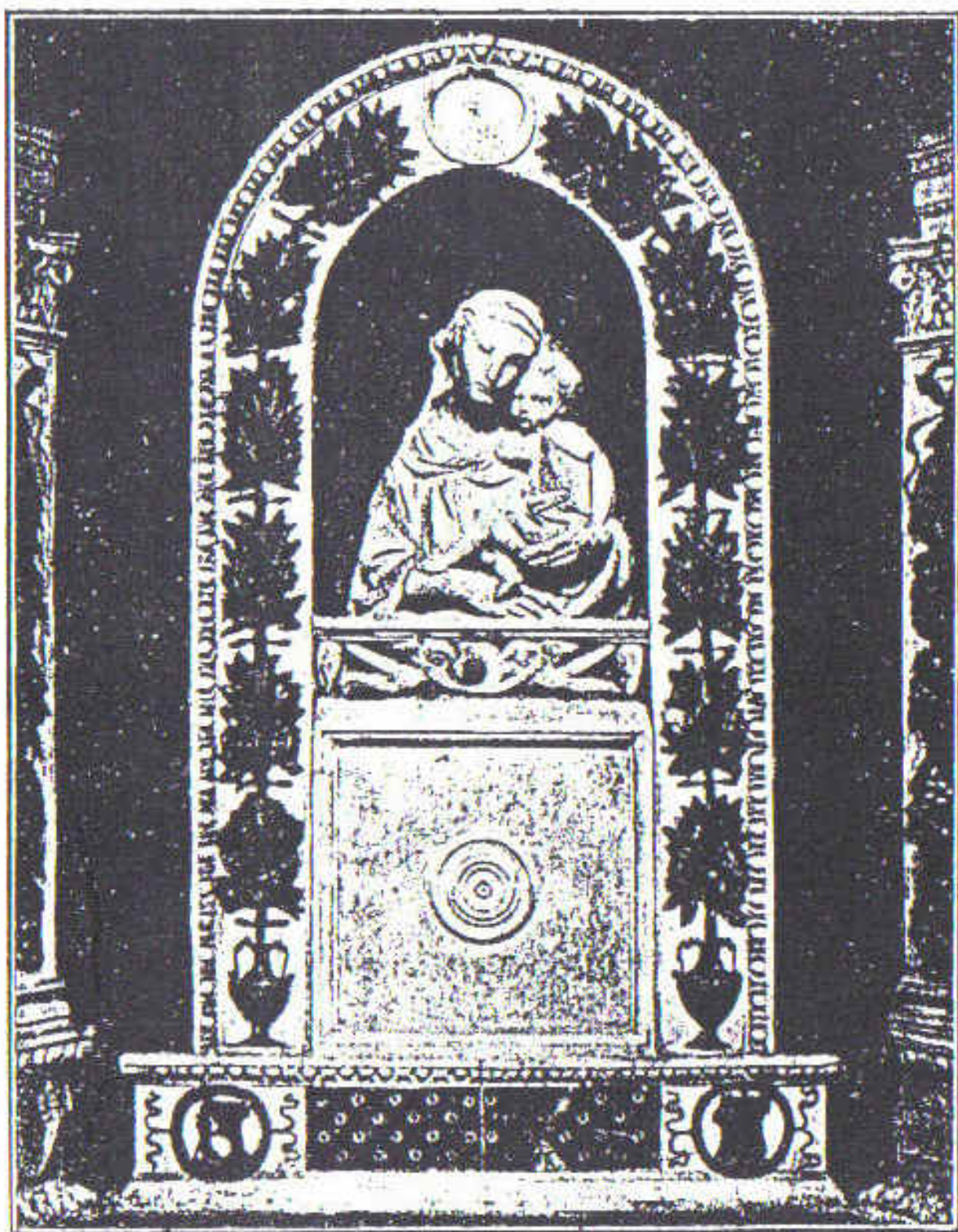


Pila da acqua santa. Secolo XVI. (51).

- stone di foglie, fiori e frutta. — Proviene dalla Collegiata di Empoli.
55. *Maniera di Luca della Robbia* (1399-1482). — Tondo di terracotta colorita ed invetriata con bassorilievo raffigurante la Vergine col bambino Gesù in grembo, S. Giovannino e due angeli. — Proviene dalla Collegiata.
56. *Maniera dei Della Robbia*. — Tabernacolo composto di varie parti decorative, parte modellato di bassorilievo colorito ed invetriato, parte dipinte ed invetriate. — Nel mezzo è Nostra Donna col bambino Gesù. — Calce di un bassorilievo del XV secolo. — Proviene dal Convento di S. Maria a Ripa presso Empoli.
57. *Maniera di Andrea e Giovanni Della Robbia*. — (Primi del XVI secolo). — Tavola d'altare modellata a bassorilievo in terra cotta, colorita ed invetriata, con decorazioni architettoniche. Rappresenta S. Anselmo vescovo seduto in mezzo a S. Stefano e S. Giuliano ed alle Sante Caterina e Rosa da Viterbo. — Nel gradino sono la Pietà, S. Girolamo e S. Maria Egiziaca. — Proviene dalla Chiesa di S. Maria a Ripa.
58. *Maniera di Andrea e Giovanni Della Robbia*. — Tavola d'altare conforme alla precedente e rappresentante N. D. in piedi fra i Santi Anselmo ed Agostino, mentre nell'alto è una corona di angioletti danzanti. — Nel gradino la Pietà, S. Girolamo, S. Francesco d'Assisi, S. Bernardino da Siena e S. Giuliano. — Proviene dalla Chiesa di S. Maria a Ripa.
59. *Fabbrica Robbiana*. (Sec. XV). — Frammenti di pavimento composto di mattonelle di terracotta con decorazioni colorite ed invetriate. — È dinanzi all'altare della Cappella di S. Lorenzo oggi ad uso di Galleria.



l' Eterno Padre. Andrea Della Robbia. (54).



La Vergine col Bambino.
Mausoleo del Della Robbia, (56).



S. Anselmo con altri Santi.
Maniera di Andrea o Giovanni Della Robbia. (57).

- 60). *Cieco da Gambassi* (Giovanni Gonnelli, detto il Cieco da Gambassi). (Secolo XVI fine). — Altorilievo di terracotta colorita. N. Donna seduta in trono col bambino Gesù in grembo. — Ai lati S. Anselmo e S. Domenico in piedi; S. Francesco d' Assisi e Santa Maria Maddalena genuflessi. — Proviene dalla Chiesa di S. Maria a Ripa.
- 61). *Scuola Toscana* del XIV secolo. — Croce processionale di lamina di rame con figure e decorazioni incise. — Proviene dalla Collegiata.
- 61^{bis} Prof. Vincenzo Lami (1807-1892). S. Filomena.

La statua di legno, che rappresenta Santo Stefano, è del secolo XIV. Quella che rappresenta la Maddalena è del 1455, come si rileva dall'iscrizione, che è nella base. La fece fare Madonna Nanna di Ser Michele di Francesco Tucci da Vinci.

Le poltrone e sgabello a punto d'arazzo per la messa cantata furono fatte dalle Benedettine del monastero di S. Croce di Empoli nel 1735.

Le altre due poltrone in legno intagliato sono del sec. XVII.

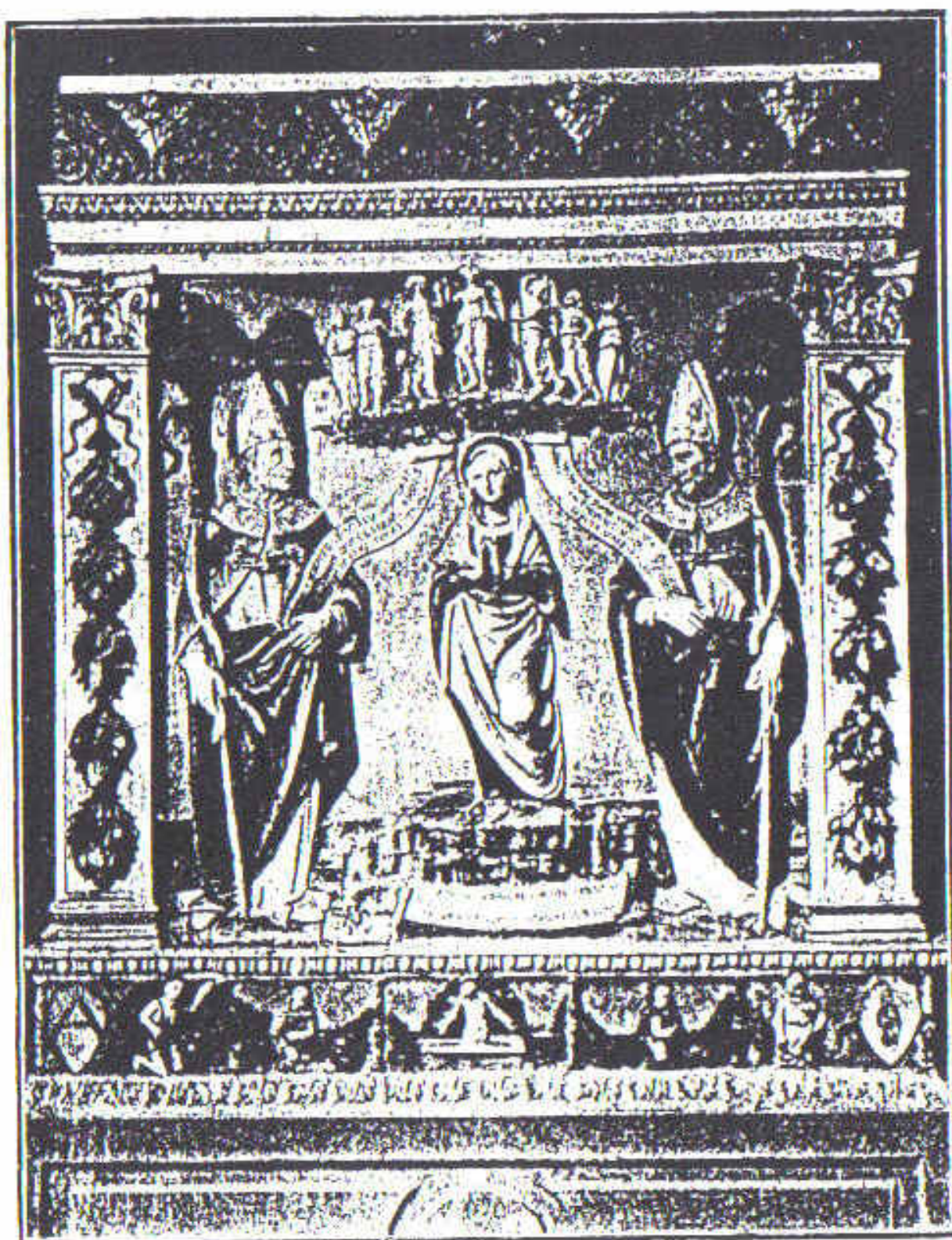
Nel banco in mezzo alla prima sala della pinacoteca sono pregevolissimi libri corali tutti ricchi di miniature:

B. Sec. XV (metà).

C. Sec. XV.

D. Sec. XV. (Il libro è accuratissimo).

E. Sec. XV. (Maniera di Vante Attavanti).



La Vergine in mezzo ai Santi Agostino ed Anselmo.
Maniera di Andrea e Giovanni Della Robbia. (58).



La Madonna con alcuni Santi.
Ciccio da Gambassi, (60).

L. Sec. XV. (Prima metà). Ha lo stemma dei Del Vigna.

O. Sec. XV. (1444). (Scuola di Gherardo di Giovanni).

X. Sec. XV. (1444). (Bernardo di Pietro di Prato).

P. Sec. XVI. (1552).

Sec. XVI. (Scuola Fiorentina). Evangelistario. Nella prima pagina reca lo stemma del pievano Paglia ed un disegno in cui è rappresentato.

Nello stesso banco si conservano documenti preziosi, alcuni dei quali con miniature:

1. Istrumento della fondazione di Empoli. (1119).

Fu ritrovato dal Proposto Bucchi.

2. Giornale A. (1530). Vi si narra da un contemporaneo il sacco degli spagnoli, la carestia e la peste.

3. Costituzioni del capitolo di Empoli. (1470).

4. Libro dei capitoli e costituzioni della Compagnia del Crocifisso dei poveri vergognosi. (1492).

5. Capitoli, costituzioni e ordini dell'Opera. (1489).

6. Rituale. (Sec. XII).

7. Messale. (Sec. XIV).

Nel pavimento sotto la cupola della cappella è l'iscrizione sepolcrale, che ricorda Vincenzo Benedetto Falconcini patrizio volterrano, proposto dell'Ins. Collegiata, defunto nell'anno 1732.
